Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1910 — **ROMA — Mercoledì, 20 aprile** — **Numero 92**

DIREZIONE *Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | AMMINISTRAZIONE *Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 24; semestre L. 12; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale

Parte non ufficiale.

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. il Re si compiacque nominare nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con decreto del 4 luglio 1909:

a commendatore:

Ballanti comm. Cesare *fu Ascanio,* questore nell'Amministrazione della pubblica sicurezza, collocato a riposo con R. decreto 1° luglio 1909.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreti del 28 gennaio, 26 aprile, 16 maggio 1909:

a cavaliere:

Cagliari cav. Augusto, capitano di fanteria, collocato a riposo.
Tacconi cav. Alessandro, id. id. id.
Boracchina cav. Vittorio, capitano di fanteria.
Carbone cav. Pantaleone, maggiore nel personale delle fortezze, id. id.
Tagliaferro cav. Raffaele, maggiore del personale permanente dei distretti, collocato a riposo.

Con decreti del 16, 23, 27 maggio, 13, 27 giugno 1909:

a cavaliere:

Panunzio cav. Michele colonnello di fanteria in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.
Argenziano cav. Luigi, id. id. id.
Castellano cav. Giuseppe, tenente colonnello, id. id.
Rango cav. Ferdinando, id. id.
Tiranti cav. Giovanni Battista, maggiore, id. id.
Celementano cav. Eugenio, tenente colonnello, nel personale permanente dei distretti, id. id.
Silva cav. Luigi, id. id. id.
Sempronii cav. Vincenzo, maggiore commissario, id. id.
Del Sole cav. Elia, capitano di fanteria, id. id.
Marcotti cav. Giulio, maggiore nel personale permanente dei distretti, id. id.
Gurgo di Castelmanardo cav. Flavio, tenente colonnello di cavalleria, id. id.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

Sua Maestà il Re si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Di Suo motu proprio:

Con decreto del 21 luglio 1909:

a commendatore:

Bocca cavaliere avv. Ferdinando, presidente camera commercio ed arti di Torino.

Con decreti del 5 agosto 1909:

a commendatore:

Thaon di Revel nob. Vittorio, R. console generale a Nizza.

Sulla proposta del ministro degli affari esteri:

Con decreti del 10, 16, 20 e 27 giugno 1909,
(sentito il Consiglio dei ministri):

a gran cordone:

Barilari comm. Federico, inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia.

a grand'uffiziale:

Cusani Confalonieri marchese Luigi Gerolamo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Vaccai comm. Giulio, console generale di 1ª classe.

a commendatore:

Sallier De La Tour duca di Calvello nobile dei conti Giuseppe, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Paulucci De Calboli conte dei marchesi Raniero, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2ª classe.

Squitti di Palermiti e Guarna barone Nicola, console generale di 2ª classe.

De Gaetani cav. Davide.

Todros cav. Ernesto.

Penso cav. Giuseppe.

Miniaci cav. Giuseppe.

ad uffiziale:

Lucchesi Palli dei principi di Campofranco e dei duchi della Grazia, console di 1ª classe.

Camicia cav. Mario, id id.

Savina cav. Oreste, id. id.

Marazzi conte Gerolamo, id. id.

Agnoli cav. Ruffinello, id. id.

Milazzo cav. Silvio, id. id.

Mancinelli-Scotti conte di San Vito nobile Carlo, id. id.

Sugliani cav. Augusto, primo ragioniere di 1ª classe.

Morone cav. Vittorio, archivista di 1ª classe.

Di Vittorio cav. Giuseppe.

Rey Luigi.

Cancani cav. avv. Pietro.

Berto cav. Alessandro, archivista interprete presso l'Ambasciata di Parigi.

Onda dottor Camillo.

a cavaliere:

Boccara Vittorio.

Paleari Luigi.

D'Aponte Ettore.

Zilli Luigi Sottile Giovanni, agente consolare di Italia in Charleston.

Depretis Agostino, segretario di legazione.

Grabau nobile Enrico, console di 2ª classe.

Faa di Bruno marchese Alessandro, id.

Poccardi Gaetano, id.

Medici dei marchesi di Marignano nobile Francesco, id.

Monzani Riccardo, id.

De Rossi nobile Girolamo, id.

Nuvolari Domenico, id.

Bonovino Arturo, ragioniere di 1ª classe.

Graziosi Luigi, applicato di 1ª classe.

Filippini Garibaldino, id.

Sottile Giovanni, agente consolare in Charleston.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con decreti del 10, 13, 17 e 27 giugno e dell'1, 11 e 15 luglio 1909:

a grand'uffiziale:

De Luca comm. avv. Ippolito Onorio fu Francesco, senatore del Regno, presidente del Consiglio provinciale di Girgenti.

Rattone comm. prof. Giorgio di Cesare, deputato al Parlamento.

Zaiotti comm. Antonio Adriano fu Francesco, da Rovigo, vice direttore generale della pubblica sicurezza, collocato a riposo con R. decreto 1° luglio 1909.

a commendatore:

Bouvier cav. avv. Alfredo fu Luigi, consigliere comunale di Pinerolo (Torino), deputato provinciale.

Panzuti cav. Ferdinando fu Alessandro, consigliere comunale e provinciale di Napoli.

La Porta cav. uff. dott. Pasquale, ex-sindaco di San Marco in Lamis (Foggia).

Reytani cav. uff. avv. Pasquale, fu Antonio, presidente della deputazione provinciale di Reggio Calabria.

Vittozzi cav uff. avv. Oreste fu Vincenzo, ex-consigliere provinciale di Napoli.

Vassallo cav. uff. dott. Girolamo fu Giovanni, sindaco di Grotte (Girgenti).

D'Alessio cav. uff. Carlo fu Tommaso, sindaco di Montescaglioso (Potenza).

Tattara cav. uff. dott. Marco fu Bortolo, presidente della Deputazione provinciale di Vicenza.

Nota cav. uff. dott. Annibale fu Francesco, medico primario e vice presidente del Consiglio di amministrazione dell'ospedaletto infantile « Regina Margherita » in Torino.

Stivanello cav. uff. avv. Luigi Carlo fu Gaetano, ex-membro della Giunta provinciale amministrativa di Venezia.

ad uffiziale:

Passalacqua cav. Marco di Giovanni Battista, da Rapallo, residente in Genova.

Belmusto cav. Lorenzo fu Antonio, presidente della Congregazione di carità di Rosali (Reggio Calabria).

Corradi cav. Augusto fu Giovanni Battista, segretario capo dell'Amministrazione provinciale di Genova.

Serrielli cav. Angelo fu Costantino, ex-sindaco di San Marco in Lamis.

La Piccirella cav. dott. Giuseppe fu Luigi, consigliere comunale di San Marco in Lamis.

Carrara cav. dott. Venceslao fu Angelo, ex-sindaco di Melassana, residente a Genova.

Amenduni cav. Alfredo Filippo di Giovanni, tenente colonnello dei RR. carabinieri.

Di Donato cav. Francesco fu Domenico, sindaco di Atripalda (Avellino).

Bo cav. dott. Giovanni Battista fu Giovanni Battista, sindaco di Sestri Levante (Genova).

Tulumello cav. avv. Arcangelo fu Giuseppe, sindaco di Racalmuto (Girgenti).

Vizzini cav. Angelo fu Nazzareno, sindaco di Ravanusa (id.).

Villani cav. avv. Giuliano fu Giovanni, da San Marco in Lamis (Foggia), membro della Giunta provinciale amministrativa.

Di Maio cav. Antonio fu Raffaele, sindaco di Rignano Garganico (Foggia).

Franceschelli cav. Alfonso fu Vincenzo, membro della Congregazione di carità di Bologna.

Pottino cav. Roberto di Gaetano, da Petralia Soprana (Palermo), membro della Giunta provinciale amministrativa.

Sanfilippo cav. Luigi fu Silvestro, sindaco di Casteltermini (Girgenti).

Camusso cav. Adolfo fu Carlo, chirurgo dentista in Torino.

De Salvo cav. Antonio fu Vito, assessore comunale di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina).

Cappelletto cav. avv. Domenico fu Francesco, sindaco di Canale (Cuneo).

Battistella cav. Giovanni Battista fu Antonio, sindaco di Nervesa (Treviso).
Gernia cav. dott. Ettore fu Giuseppe, medico condotto di Ivrea (Torino).
Garbini cav. avv. Ferdinando fu Luigi, da Toscanella (Roma), consigliere provinciale.
Pedrini cav. Paolo fu Francesco, sindaco di Cortemaggiore (Piacenza).
Carranti cav. avv. Antonio fu Enrico, da Imola, presidente della Deputazione provinciale di Bologna.
Prosdocimi cav. Andrea fu Giovanni, ex sindaco di Belluno.
Prina cav. Virgilio fu Enrico, sindaco di Caslino d'Erba (Como).
D'Angelo cav. dott. Giovanni fu Bartolomeo, consigliere comunale di Ribera (Girgenti).
Capua cav. Carlo fu Michelangelo, ex presidente della Congregazione di carità di Sarno (Salerno).
Triolo cav. Francesco di Gioacchino, assessore comunale di Sciacca (Girgenti).
Giacone Coletti cav. Giuseppe fu Giovanni Battista, sindaco di Santa Margherita Belice (Girgenti).
Coltellacci cav. Francesco di Adolfo, segretario capo del comune di Palestrina (Roma).
Oliva cav. Michele fu Stefano, sindaco di Platì (Reggio Calabria).
Salemi Pace cav. prof. Bernardo fu Vincenzo, direttore del manicomio di Palermo.
Nobis cav. Ottorino fu Gaetano, presidente della deputazione provinciale di Belluno.
Inghilleri cav. dott. Francesco fu Giuseppe, segretario medico del Consiglio superiore di sanità.
De Berardinis cav. dott. Nicola fu Francesco Paolo, consigliere delegato.

a cavaliere:

Monti avv. Pasquale fu Antonio, membro della Giunta provinciale amministrativa di Pavia.
Re rag. Luigi fu Simone, sindaco di Pieve di Sori (Genova).
Stagno Angelo Lazzaro di Giovanni, sindaco di Sori (id.).
Bertolini Maurizio fu Lorenzo, ex consigliere comunale di San Remo.
Zambòni Federico fu Girolamo, sindaco di Fratta Polesine (Rovigo).
Acerbi Attilio fu Napoleone, assessore comunale di Santa Maria della Croce (Cremona).
Venarubea Egidi ing. Teodoro fu Giuseppe, sindaco di Poggio Catino (Perugia).
Tosi dott. Alfonso fu Giovanni, chirurgo primario nell'ospedale della Carità in Asti (Alessandria).
Giampaolo Francesco Giuseppe fu Domenico, tesoriere del comune di Modugno (Bari).
Bianconcini Strigelli ing. Ludovico fu Francesco, sindaco di Palazzuolo (Firenze).
Ricci prof. Francesco fu Pietro, sindaco di Premilcuore (Firenze).
Norci Aristide fu Emilio, sindaco di Lari (Pisa).
Beccaria avv. Iram di Emilio da Cagliari, residente a Torino.
Bianchi Luigi di Firmino di Moretta, residente a Torino.
De Carli Arturo fu Massimiliano, segretario comunale di Cordenons (Udine).
Falda Cristoforo Enrico fu Carlo da Alessandria, residente a Torino.
Borgioli Pietro fu Francesco, nato a Firenze, residente a Torino.
Savoretti Enrico fu Giacomo, nato e residente a Torino.
Todeschini Pietro fu Alessandro, assessore comunale di Zevio (Verona), consigliere provinciale.
Turco Narciso fu Giacomo, sindaco di Caldiero (Verona).
Bonomi Da Monte Giuseppe fu Pietro, sindaco di Zevio (Verona).
De Angelis dott. Guglielmo di Alfonso, medico condotto in Angri (Salerno).
Lazzarini Carlo fu Giovanni Battista, assessore comunale di Marcaria (Mantova).
Franza Giuseppe fu Vincenzo, sindaco di Lipari (Messina).
Martin Luigi fu Alberto, delegato di pubblica sicurezza.
Giai Luigi di Giovanni, sindaco di Abbadia Alpina (Torino).
De Martino Eduardo di Antonio, consigliere comunale di Castellammare di Stabia (Napoli).
Girace Francesco fu Flavio, assessore comunale id. id.
Imparato dott. Salvatore fu Vincenzo, id. id. id.
Parlato rag. Vincenzo fu Raffaele, id. di Gragnano (id.).
Cavallaro dott. Giuseppe di Luigi, ex assessore comunale di Racalmuto (Girgenti).
Roberti avv. Nicola fu Vincenzo di Montefalcone nel Sannio (Campobasso), consigliere provinciale.
Angelico avv. Mario fu Raffaele, sindaco di Grammichele (Catania).
Formica Pietro fu Giuseppe, assessore comunale di Incisa Belbo (Alessandria).
Caccianotti Attilio fu Luigi, sindaco di Biandrate (Novara).
Geranzani Carlo fu Paolo, segretario comunale di Tornaco (Novara).
Modonesi dott. Filippo di Giuseppe, primario degli ospedali di Bologna.
Tarantini avv. Giulio, ex sindaco di Ginosa (Lecce).
Folli dott. Silvestro fu Giovanni Battista, sindaco di Castel San Nicolò (Arezzo).
Benozzi Pietro fu Filippo, sindaco di Dicomano (Firenze).
Puija dott. Bruno fu Vincenzo, ufficiale sanitario di Filadelfia (Catanzaro).
Niccoli ing. Raffaele fu Giuseppe, ingegnere comunale di Castelfiorentino (Firenze).
Coppola dott. Michele di Antonio, sindaco di Monte di Procida (Napoli).
Romei Lemmo fu Pietro, ex consigliere comunale di Prato (Firenze).
Bianchini Carlo fu Francesco, delegato di pubblica sicurezza.
Fanuele dott. Raffaele fu Antonio, medico condotto in Senise (Potenza).
Debolini avv. Giovanni Battista di Domenico, giudice istruttore a Livorno.
Rebucci Alessandro fu Giuseppe, ex assessore comunale di Cavezzo (Modena).
Giandoso Ermenegildo fu Felice, assessore comunale di Teolo (Padova).
Ferrero Francesco di Pietro, archivista nell'Amministrazione provinciale dell'interno.
Vannucci Angelo fu Nicola, sindaco di Empoli (Firenze).
Di Fabio Camillo fu Orazio, sindaco di Arielli (Chieti).
Sannia not. avv. Emanuele fu Luigi, assessore comunale di Guspini (Cagliari).
Tonarelli dott. Carlo di Stefano, primario ospedale civile di Casal Monferrato (Alessandria).
Lucatello Giovanni fu Francesco, sindaco di Paese (Treviso).
Sosso don Matteo fu Giovanni Battista, parroco di Robella in Sanfront (Cuneo).
Pozolo dott. Giuseppe fu Luigi, medico condotto di San Vito di Lugazzano (Vicenza).
Bernardini prof. Pompeo fu Annibale, sindaco di Palestrina (Roma)
Crupi Labate Antonio fu Pasquale, ex sindaco di Gallico (Reggio Calabria).
Delfino Attilio di Domenico, sindaco di Zuccarello (Genova).
Giampaolo Gaetano fu Paolo, sindaco di Ripalimosano (Campobasso).
Zeuli Florindo fu Domenico, id. di Monacilioni (id.).
Magno Mario fu Antonio, ex-sindaco di Toro (id.).
Contaldi dott. Nicola di Pietro, ufficiale sanitario di Ottaiano (Napoli).
Pandolfi Raffaele di Giacinto, consigliere comunale di Pozzallo (Siracusa).
De Ambrosio Vincenzo fu Francesco, consigliere comunale di San Severo (Foggia).

Croce Giulio Cesare fu Antonio, ex-consigliere comunale di Viterbo residente a Melfi (Potenza).
Romani Domenico fu Angelo, assessore comunale di Lucca.
Moreschi Luigi fu Lorenzo, sindaco di Quingentole (Mantova).
Masotti dott. Aurelio fu Federico, id. di Isola della Scala (Verona).
Merzari Andrea fu Giovanni Battista, assessore comunale di Selva di Progno (Verona).
Liorsi avv. Vittorio fu Giulio, ex-assessore comunale di Mezzane di Sotto, residente a Verona.
Dandolo dott. Alessandro fu Stefano, direttore dell'Ospedale civile di Castelfranco Veneto (Treviso).
Cappelli Giuseppe fu Giovanni, consigliere comunale di Olevano Romano.
Sartori Scipione fu Antonio, da Roma, ex-consigliere comunale di Olevano Romano.
Zannelli Alessandro fu Crescenzo, assessore comunale di Anzio (Roma).
Bertolotti Pellegrino fu Cirillo, sindaco di Casola di Lunigiana (Massa), consigliere provinciale.
Leporini dott. Angelo fu Fedele, medico condotto in Diamante (Cosenza).
Pasquali avv. Alfredo di Michelangelo, assessore comunale di Pistoia (Firenze).
Landini ing. Landino di Giuseppe, id. id. id.
Cerimboli Costantino fu Vincenzo, ex-consigliere comunale di San Marcello Pistoiese (Firenze).
Chirulli Giuseppe fu Antonio, assessore comunale di Martina Franca (Lecce).
Punzi avv. Giovanni di Paolo, id. id. id.
Dell'Aquila avv. Antonio di Giovanni, presidente della Congregazione di carità di Laterra (Lecce).
Lanzoni Giuseppe di Francesco, nato e residente a Mantova.
Rusconi Giuseppe fu Giuseppe, assessore comunale di Castano Primo (Milano).
Rabotti Vittorio fu Francesco, consigliere comunale di Castelnuovo ne' Monti (Reggio Emilia), deputato provinciale.
Forzati avv. Luigi fu Michelangelo, governatore del primo gruppo di Opere pie in Napoli.
Minucci dott. Pasquale fu Francesco, direttore sanitario dell'ospedale di Torrita (Siena).
Fumagalli dott. Luigi fu Giovanni Battista, presidente della Congregazione di carità di Bergamo.
Balbo Pietro fu Michele, sindaco di Cossano Belbo.
Serra ing. Cesare fu Federico, consigliere comunale di Livorno Piemonte (Novara).
Zorzetti Antonio di Francesco, da Solesino, ex-ispettore municipale di Padova.
Serra dott. Egidio di Francesco, ufficiale sanitario in Costigliole di Asti (Alessandria).
Frescobaldi dei marchesi Ferdinando fu Angolo, sindaco di Pelago (Firenze).
Vascon Antonio fu Domenico, sindaco di Urbana (Padova).
Cagnoni Carlo fu Giovanni Battista, consigliere comunale di Merlara (Padova).
Bondi avv. Giacomo di Pietro, ex-sindaco di Fiumalbo (Modena).
Ricci avv. Biagio fu Angelantonio, sindaco di San Mario dei Cavoli.
Dal Fabbro dott. Giuseppe fu Angelo, ufficiale sanitario di Conegliano.
Matellis not. Beniamino di Pasquale, sindaco di San Potito Ultra (Avellino).
De Bernardo avv. Docle di Giovanni, ex-sindaco di Montefalcione (Avellino).
Ghirardini dott. Romolo fu Giovanni, notaio in Tregnago (Verona), consigliere provinciale.
Gastaldi Stefano fu Giovanni Battista, ex-consigliere comunale di Saluzzo (Cuneo).
Tasso Bernardo fu Giacinto, segretario comunale di Longarona (Belluno).
Falco avv. Girolamo fu Pasquale, sindaco di Tora Piccilli (Caserta).
Mortara dott. Domenico di Dionigi, medico condotto in Refrancore (Alessandria).
Turri dott. Ernesto di Giuseppe, medico chirurgo ed ufficiale sanitario in Arcevia (Ancona).
Agnello Giuseppe fu Vincenzo, da Palermo.
Buogo Francesco fu Giacomo, sindaco di Miane (Treviso).
Viana Luigi fu Giovanni, consigliere comunale di Candelo (Novara)
Forno dott. Enrico fu Giuseppe, medico esercente in Torino.
Pozza Antonio fu Bernardo, assessore comunale di Crosara (Vicenza).
Belli avv. Lorenzo fu Michele, membro della C. P. A. di Torino.
Mussini avv. Paolo fu Giuseppe, id. id. di Parma.
Fossi Adolfo fu Alessandro, direttore del giornale *L'Arena* di Verona.
Renda Antonino fu Francesco, consigliere comunale di Modica (Siracusa).
Volpetti Ignazio fu Luigi, nato a Paceco (Trapani), residente a Todi (Perugia).
Sandri Leopoldo fu Giovanni, amministratore di Opere pie in Casale Monferrato.
Giannone Luigi fu Ciro, ex sindaco di Acri.
Gabola Isaia fu Luigi, ex consigliere comunale di Nocera Inferiore.
Novi Giovanni fu Michele, assessore comunale di Anagni.
Gallo Sebastiano fu Giovanni, sindaco di Salmour (Cuneo).
Fucini ing. Ugo fu Giacobbe, id. di Cerreto Guidi (Firenze).
Verdi Giuseppe fu Francesco, assessore comunale di Cerreto Guidi (Firenze).
Venturi avv. Alfredo fu Ranieri, sindaco di Montelupo Fiorentino (Firenze).
Saitta not. Gaspare fu Serafino, sindaco di Cristina Gela (Palermo).
Magno avv. Salvatore fu Giuseppe, ex sindaco di Monreale.
Biroli geometra Secondo fu Paolo, sindaco di Nibbiola (Novara).
Niccolini Pier Giuseppe fu Biase, sindaco di Vacri (Chieti).
Bonalloggi Filippo Giulio fu Cesare, scultore in Roma.
Sili dott. Mariano di Pietro, sindaco di Campagnano (Roma).

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreto del 16 maggio 1909:

a cavaliere:

Vignoli Alfredo, capitano commissario in posizione ausiliaria, collocato a riposo.

Con decreti del 3, 16 e 27 maggio e del 10 e 27 giugno 1909:

a grand'ufficiale:

Finardi nob. Zaccaria, maggiore generale in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo con R. decreto di pari data.
Bussone cav. Giovanni, id. id. id.

a commendatore:

Manglaviti cav. Agostino, colonnello di stato maggiore, collocato in posizione ausiliaria con R. decreto di pari data.
Quercia cav. Nicola, colonnello di cavalleria in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo con R. decreto di pari data.

a cavaliere:

Ferri Achille, capitano di fanteria in posizione ausiliaria, collocato a riposo con R. decreto di pari data.
Morelli Manrico, capitano di cavalleria id. id.
[illegible] Giuseppe, id. contabile id. id. id.
Bacchini Romano, capitano commissario id. id. id.
Rebucci Ermete, capitano nel personale permanente dei distretti, collocato a riposo id. id.

Musatti Guido, capitano di cavalleria, collocato a riposo.
Tamburini Pietro, archivista nel Ministero della guerra, id. id.
Albera Bartolomeo, id. id., id. id.
Branca Ermenegildo, id. id., id. id.

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreti del 4, 8, 11 e 15 luglio 1909:

a commendatore:

Imperatori Camillo Edoardo, direttore capo divisione di 1ª classe nel personale del Ministero della marina, collocato a riposo con R. decreto di pari data.

ad uffiziale:

Pierfederici Decio, direttore capo divisione di 2ª classe nel personale del Ministero della marina, collocato a riposo con R. decreto di pari data.
Rezzadore Pietro, archivista capo nel personale del Ministero della marina, collocato id. id.
Sapelli Lorenzo, id. di 1ª classe, id. id. id.

a cavaliere:

Rotini Mariano, capo tecnico principale di 3ª classe nel R. Istituto idrografico, collocato a riposo con R. decreto di pari data.
Bottari Nicola, capo disegnatore di 1ª classe nel personale dei disegnatori della R. marina, collocato id. id.
Taccone Pietro, archivista di 2ª classe nel personale del Ministero della marina, collocato id. id.
Ricci Olinto, tenente nel corpo R. equipaggi, in posizione ausiliaria.
Caldana Giuseppe, capo tecnico principale di 3ª classe nella R. marina, collocato a riposo con R. decreto di pari data.
Dario Gabriele, id. id. id. id.

Con decreto del 20 luglio 1909:

a commendatore:

Verde Costantino, capitano di vascello, collocato in posizione ausiliaria.

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreto del 25 luglio 1909:

a cavaliere:

Colucci Lorenzo, ufficiale di scrittura nelle Intendenze di finanza, collocato a riposo.

Con decreti del 27 giugno, 4 e 11 luglio 1909:

a grand'uffiziale:

De Cupis comm. avv. Adriano, senatore del Regno, avvocato erariale generale.
La Pera comm. dott. Domenico, consigliere alla Corte dei conti.
Rostagno comm. Fortunato, id. id.
Biffoli comm. Raffaele, id. id.

a cavaliere:

Rosati Colorieti Antonio, presidente della Cassa di risparmio di Rieti.
Anselmi Oreste, ragioniere di 1ª classe nelle intendenze, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreti del 1° e 8 luglio 1909:

ad uffiziale:

Paganini cav. dott. Raffaele, capo sezione al Ministero delle finanze.
Corradini cav. Saturno, id. id. id.
Errico cav. Carmine, conservatore delle ipoteche.
Barbarulo cav. Carlo, primo segretario amministrativo nel Ministero delle finanze.
Gobbi cav. Andrea, tenente colonnello nella guardia di finanze.
Torroni cav. Francesco, segretario della Commissione provinciale delle imposte di Roma.
Alberini Augisto, componente di Commissione di imposte.
Gionti notaio Gregorio id. id.
Schiavi dott. Giovanni id. id. id.
Molinari avv. Michele di Morra Irpino id. id. id.
Afeltra Pasquale fu Antonio di Gragnano.
Dimase Giovanni fu Tommaso di Montemurro.
D'Avossa Andrea ragioniere di Salerno.
Molinari Giuseppe commerciante in Roma.

Con decreti del 20 e 22 luglio 1909:

a cavaliere:

Valle Rolando Vitale, ricevitore del registro e conservatore delle ipoteche stato collocato a riposo con R. decreto pari data.
Isgrò Francesco commissario amministrativo di 1ª classe nelle agenzie di coltivazione dei tabacchi, id. id.
Marchisio Edoardo, ricevitore del registro id. id.
Turra Carlo, commissario di 1ª classe nell'Amministrazioni delle dogane id. id.
Celentani Emilio, ricevitore del registro id. id.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Con decreti del 30 maggio, 10 e 17 giugno e 1° luglio 1909:

a commendatore:

De Pretto ing. cav. Augusto, R. ispettore superiore di vigilanza nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.
Rossi cav. Giovanni, ispettore superiore nel R. corpo del genio civile.
Pelleri cav. Italo, id.
Brandani ing. Alberto, capo compartimento nell'Amministrazione dello Stato.
Arisi ing. Italo, id. id.

ad uffiziale:

Musini ing. Giovanni, ispettore capo nell'Amministrazione delle ferrovie di Stato, collocato a riposo.
Zanoia Carlo, ispettore id. id., id. id.
Camerana cav. ing. Enrico, residente a Bologna.
Sironi ing. cav. Giulio, R. ispettore capo di vigilanza nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.
Maioli ing. cav. Luigi, id. id. id.
Fiorese avv. cav. Costantino, direttore capo divisione id. id. id.
Bigazzi ragioniere cav. Giorgio, capo sezione di ragioneria nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.
Crippa cav. Giuseppe, ingegnere capo nel R. corpo del genio civile
Orabona cav. Paolo, id. id.
Azzi cav. Ercole, ingegnere capo nel R. corpo del genio civile.
Marcucci cav. Filippo, id. id.
Laviosa cav. Filippo, capo divisione nelle ferrovie dello Stato.
Bacciarello ing. Michele, id. id.
Germano ing. Lino, id. id.
Porro ing. Enrico, id. id.

a cavaliere:

Panetti ing. Modesto, residente a Genova.
Levi ing. Perfetto, ispettore principale delle ferrovie dello Stato collocato a riposo.
De Santi Edoardo, id. id. id.
Castelli Basilio, id. id. id.
Pucci Roberto, id. id. id.
De Winchels ing. Carlo, ispettore id. id. id.

De Cupis avv. Torquato, primo segretario nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.
Rocco avv. Ferdinando, id. id. id.
Pintor avv. Luigi, id. id. id.
Fracchia ing. Luigi, R. primo ispettore di vigilanza nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.
Capalozza ing. Rodolfo, id. id. id.
Romeo Guido, primo ragioniere id. id. id.
Giuffridda Mario, ingegnere nel genio civile.
Signorelli Salvatore, id. id.
Corbella Amilcare, id. id.
Cuomo Alfonso, id. id.
Capussela Pasquale, id. id.
Lori Guido, id. id.
Miliani Luigi, id. id.
Aliquo Fontanelli Luigi, id. id.
Vaccari ing. Amanzio, ispettore capo nelle ferrovie dello Stato.
Panzini dott. Giuseppe, id. id.
Olginati ing. Filippo, id. id.
Bignami ing. Giuseppe, id. id.
Grecchi avv. Mario, id. id.
Matteucci Dario, id. id.
Oddone ing. Cesare, id. id.
Gola ing. Carlo, id. id.
Giordana ing. Vittorio, id. id.
Tondi Emilio, id. id.
Grifflni ing. Vittorio, id. id.
Giaccaria ing. Domenico, id. id.
Marchesi ing. Luigi, id. id.
Signorelli ing. Giuseppe, id. id.
Scopoli ing. Giuseppe, id. id.
Fornasini ing. Enrico, id. id.
De Gaudenzi ing. Rocco, id. id.
Calabi ing. Ugo, residente a Bologna.
Pasqualini Stanislao, residente a Montalto delle Marche.

Con decreto del 19 luglio 1909:

ad uffiziale:

Cavalli cav. Pietro, residente a Bergamo.
Pugno ing. cav. Francesco, residente a Milano.

a cavaliere:

Pasquini Adolfo, capo stazione principale delle ferrovie dello Stato.
Ancilotto Riccardo, residente a Treviso.
Fioroni Luigi, residente a Cossignano.
Rossi ing. Eligio, residente a Como.

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione:

Con decreto del 25 luglio 1909:

a cavaliere:

Cantoni Fulvio, direttore civico Museo del Risorgimento in Bologna.
Bisi Emilio, scultore in Roma.
Marchese ing. Camillo.

Sulla proposta del ministro delle poste e dei telegrafi:

Con decreto del 15 luglio 1909:
a cavaliere:

Maniscalco Mustica Domenico capo d'ufficio nell'Amministrazione delle poste e telegrafi, collocato a riposo.
Bertotti Angelo, id. id. id.
Conso Giuseppe Natale, id. id. id.
Cortegiani Michele, id. id. id.
Cacace Nicolò, id. id. id.

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio:

Con decreti del 19, 22 marzo 1909:

a grand'uffiziale:

Menzocchi comm. Ettore, già presidente del sindacato di Borsa di Roma.

a commendatore:

Montù prof. cav. uff. Carlo, deputato al Parlamento.

Con decreto del 15 luglio 1909:

ad uffiziale:

Riccardi cav. Paolo, presidente del credito agrario bresciano.
Scaramella Manetti cav. Enrico, appaltatore daziario Roma.
Sacerdoti cav. Guido, agricoltore ed allevatore di bestiame in Novandola.

a cavaliere:

Menchi Serafino, fabbricante di laterizi Pistoia.
Billi Michele, proprietario e direttore di stabilimenti per costruzione di oggetti di uso domestico, Pistoia.
Gargano Alfonso, commerciante di oli in Napoli.
Tonelli Giuseppe, amministratore delegato Società di consumatori cartonaggi, Torino.
Cassini Francesco, commerciante oli, Ventimiglia.
La Vigna dott. Giuseppe, amministratore di aziende agrarie San Salvatore Telesino.

REVOCA DI DECORAZIONI

S. M. il Re nell'udienza del 29 luglio 1909 ha firmato i seguenti decreti:

Veduto il R. decreto 19 marzo 1905 col quale Michele Mastursi fu Vincenzo da Buccino (Salerno) venne insignito della onorificenza di cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia;

Visto l'art. 8 del R. decreto 20 febbraio 1868 col quale fu istituito l'Ordine cavalleresco della Corona d'Italia;

Veduta la deliberazione del Consiglio degli ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia in data 28 dicembre 1908;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È revocato il R. decreto 19 marzo 1905 col quale Michele Mastursi fu Vincenzo da Buccino (Salerno) venne insignito della onorificenza di cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Il Nostro primo segretario dell'Ordine Mauriziano, cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia, è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla cancelleria dell'Ordine medesimo.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — BOSELLI.

Visti i RR. decreti in data 27 giugno 1897, 9 giugno 1904 e 5 giugno 1892, coi quali rispettivamente venne nominato cavaliere ed uffiziale nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia, Giovanni Battista Mattalia fu Giovanni da Roccabruna di Dronero, già maggiore dei RR. carabinieri e direttore interinale del R. Albergo di Virtù in Torino;

Visti l'articolo 13 del R. decreto 20 febbraio 1868, col quale sono stabilite nuove regole per l'ammissione nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e l'art. 8 del R. decreto 20 febbraio 1868, col quale fu istituito l'Ordine cavalleresco della Corona d'Italia;

Veduta la deliberazione del Consiglio degli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia in data 27 giugno 1909;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono revocati i RR. decreti in data 27 giugno 1897, 9 giugno 1904 e 5 giugno 1892, coi quali venne concessa rispettivamente la decorazione di cavaliere ed uffiziale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e di cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia a Giovanni Battista Mattalia fu Giovanni da Roccabruna di Dronero, già maggiore dei RR. carabinieri e direttore interinale del R. Albergo di Virtù in Torino.

Il Nostro primo segretario dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro cancelliere dell'Ordine della Corone d'Italia, è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla cancelleria degli Ordini medesimi.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — BOSELLI.

LEGGI E DECRETI

Il numero 149 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto le leggi 29 giugno 1882, n. 835 (serie 3ª) e 10 aprile 1892, n. 191;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, di concerto con il ministro delle poste e dei telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'unito regolamento, visto, d'ordine Nostro, dai ministri predetti, sul servizio dei depositi giudiziari.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 marzo 1910.

VITTORIO EMANUELE.

SONNINO — SCIALOJA — DI SANT'ONOFRIO.

Visto, *Il guardasigilli:* SCIALOJA.

REGOLAMENTO
sul servizio dei depositi giudiziari.

Art. 1.

Sono abrogate le disposizioni contenute nel titolo 3°, capo I (articoli 73 a 91) del regolamento approvato col R. decreto 10 dicembre 1882, n. 1103, e le disposizioni concernenti i depositi giudiziari (articoli 7 a 11) contenute nel regolamento approvato con R. decreto 19 luglio 1892, n. 369.

Sono del pari abrogate tutte le altre disposizioni regolamentari riguardanti i depositi giudiziari, contrarie al presente regolamento.

Ai moduli dei registri di cui all'art. 33, nn. 5 e 6, del suddetto regolamento 10 dicembre 1882, sono sostituiti i moduli I e IV qui allegati. Il registro prescritto dallo stesso articolo n. 7 è soppresso.

Art. 2.

Tutti i depositi di denaro, che secondo le disposizioni vigenti in materia civile e penale possono farsi presso le cancellerie giudiziarie, compresi quelli per cauzione o per spese giudiziarie, debbono essere eseguiti direttamente dalle parti o dai loro procuratori nell'ufficio postale incaricato del servizio dei depositi giudiziari.

I depositi in titoli del debito pubblico ed in buoni del tesoro a lunga scadenza debbono essere fatti esclusivamente nella Cassa dei depositi e prestiti, colle norme stabilite dal regolamento approvato con R. decreto 9 dicembre 1875, n. 2802.

Solamente i depositi per concorrere agli incanti possono farsi anche nelle cancellerie.

Art. 3.

Sono depositate nell'ufficio postale direttamente dall'ufficiale delegato le somme provenienti da esecuzioni forzate e quelle ricavate da vendite di corpi di reato.

L'autorità giudiziaria deve pure ordinare il deposito nello stesso ufficio delle somme sequestrate nei procedimenti penali quando non risulti necessario conservarle nelle identiche specie, disponendo contemporaneamente che il cancelliere ne dia avviso per iscritto agli interessati.

Art. 4.

Ad eccezione dei depositi fatti per concorrere agli incanti, delle indennità di trasferta e di soggiorno competenti a termini di legge e dei diritti per le copie degli atti giudiziari e per l'autenticazione dei bandi di vendita, i cancellieri non possono ricevere dalle parti o dai loro procuratori alcuna somma in denaro per qualsiasi titolo.

Contravvenendo a questa disposizione, sono assoggettati alle pene disciplinari stabilite dalla legge sull'ordinamento giudiziario.

Art. 5.

Eseguito il deposito nell'ufficio postale o nella Cassa dei depositi e prestiti, le parti od i loro procuratori e l'ufficiale delegato alle vendite debbono senza ritardo presentare al cancelliere il libretto di risparmio o la ricevuta provvisoria che vale come deposito fatto in cancelleria, ritirando ricevuta da staccarsi dal registro a matrice di cui al n. 5 dell'art. 33 del regolamento approvato con R. decreto 10 dicembre 1882, n. 1103 (mod. I).

Art. 6.

Appena ricevuto il libretto di risparmio o la ricevuta provvisoria, i cancellieri inscrivono ciascun deposito nel registro di cui all'articolo precedente.

Nello stesso registro i cancellieri debbono iscrivere anche i depositi ricevuti dagli offerenti agli incanti divenuti aggiudicatari o quelli delle somme sequestrate nei procedimenti penali, delle quali l'autorità giudiziaria abbia ordinato il deposito nell'ufficio postale.

Art. 7.

Per i depositi provvisori per concorrere agli incanti si deve tenere in ogni cancelleria un apposito registro a matrice (mod. II).

Per questi depositi i cancellieri rilasciano ricevuta da staccarsi dal registro suddetto.

Terminati gli incanti, gli offerenti non aggiudicatari ritirano il deposito, restituendo al cancelliere la ricevuta e rilasciando quietanza nel registro stesso.

Gli aggiudicatari poi presentano alla cancelleria la ricevuta del deposito provvisorio e ritirano contemporaneamente quella del deposito definitivo da staccarsi dal registro indicato nell'art. 5 (mod. I).

Nel caso di cui agli articoli 672 primo capoverso e 678 del Codice di procedura civile i presidenti od i pretori, a richiesta degli interessati, autorizzano gli uffici postali a convertire a favore della per-

sona per la quale l'acquisto è stato fatto il deposito eseguito dal procuratore.

Art. 8.

Tutte le somme ricevute dai cancellieri dagli offerenti agli incanti, anche in grado di sesto, e quelle sequestrate nei procedimenti penali da versarsi alla cassa postale debbono essere consegnate nel giorno stesso o al più tardi nel successivo all'ufficio postale, e, trattandosi di titoli del debito pubblico o di buoni del tesoro a lunga scadenza, alla Cassa dei depositi e prestiti.

Nel giorno stesso del versamento i cancellieri debbono presentare pel visto del presidente o del pretore il relativo libretto di risparmio o la ricevuta provvisoria per ogni deposito.

Art. 9.

Nel caso di deposito in valute non aventi corso nel Regno, escluse le monete di bronzo e di nichel, i cancellieri le consegnano al locale ufficio di posta che le invia all'Amministrazione centrale delle casse di risparmio.

Questa ne cura il cambio in valute nazionali e ne trasmette l'importo con la fattura del cambio all'ufficio speditore che lo inscrive nel libretto di risparmio a favore della persona per conto della quale venne eseguito il deposito.

Art. 10.

Il funzionario di cancelleria che assiste all'udienza per gli incanti deve, alle fine di essa e sotto la propria responsabilità, trasmettere all'ufficio postale un elenco dei depositi eseguiti direttamente in cancelleria dagli offerenti divenuti aggiudicatari (mod. III), e, quando si tratti di incanti in grado di sesto, deve accertarsi, personalmente, che al fascicolo si trovino uniti i libretti di risparmio o le ricevute provvisorie rappresentanti i depositi eseguiti da coloro che hanno fatto l'aumento, informandone, ove occorra, il presidente od il pretore.

Nei casi di cui agli articoli 2 ultimo capoverso e 3 il presidente od il pretore debbono, sotto la propria responsabilità, richiedere al cancelliere o all'ufficiale delegato la prova di aver passato nello stesso giorno o nel successivo il deposito alla Cassa di risparmio postale e, trattandosi di titoli del Debito pubblico o di buoni del tesoro a lunga scadenza, alla Cassa dei depositi e prestiti. Le parti poi, che hanno eseguiti i depositi nelle cancellerie o presso gli ufficiali delegati ad esecuzioni forzate e a vendita di corpi di reato, e gli interessati, che hanno avuto l'avviso che le somme sequestrate nei procedimenti penali sono state depositate nell'ufficio postale, debbono indirizzare apposito reclamo al presidente o al procuratore del re, qualora non ricevano entro cinque giorni dall'ufficio postale o dall'intendenza di finanza la quietanza o la ricevuta provvisoria comprovante l'avvenuto deposito.

Art. 11.

Per i depositi di carta bollata di cui all'art. 49 del regolamento 10 dicembre 1882, n. 1103, è istituito in ogni cancelleria un apposito registro a matrice (mod. V) ed un registro di discarico (mod. VI)

È vietato ai cancellieri di ricevere invece della carta bollata il corrispondente importo in numerario.

Art. 12.

Per l'esecuzione di quanto è prescritto nei precedenti articoli, all'atto di ciascun deposito, tanto se eseguito dalle parti o dai loro procuratori, quanto se eseguito dai cancellieri o da qualsiasi altro funzionario giudiziario, l'ufficio postale rilascia gratuitamente un libretto di risparmio infruttifero, sul quale scrive il cognome, il nome, la paternità, la condizione ed il domicilio della persona a favore della quale il libretto è rilasciato, l'ammontare del deposito e la causa o l'affare per cui il deposito stesso è fatto, nonchè la cancelleria presso la quale deve rimanere il libretto.

Tutte le indicazioni per le intestazioni dei libretti sono fornite dalle parti o dai loro procuratori ovvero dai cancellieri e dagli altri funzionari giudiziari, secondo i casi.

L'ufficio postale rilascia ricevuta da staccarsi da apposito libro a matrice dei depositi che riceve.

Esso deve partecipare immediatamente ciascun deposito all'Amministrazione centrale della Cassa di risparmio con apposito vaglia, riportandolo sul corrispondente registro di conto corrente.

Art. 13.

Quando i depositi nelle Casse postali di risparmio sono eseguiti dai cancellieri o da altro funzionario giudiziario, l'ufficio postale consegna ai depositanti il relativo libretto di risparmio e contemporaneamente trasmette in raccomandazione le ricevute dei depositi alle parti a favore delle quali essi vengono fatti.

Qualora l'ufficio postale, dopo avere avuto dal funzionario di cancelleria che assiste all'udienza per gli incanti l'elenco dei depositi eseguiti direttamente in cancelleria dagli offerenti divenuti aggiudicatari, non ricevesse nello stesso giorno o nel successivo tutti i depositi, deve sollecitamente informarne il presidente o il procuratore del re, secondo che trattisi di tribunale o di pretura (mod. III).

Art. 14.

L'Amministrazione centrale delle Casse di risparmio registra nei propri conti i depositi e conferma immediatamente ogni deposito alle parti con apposita dichiarazione, qualunque sia la somma.

Le parti debbono, nel proprio interesse, reclamare le dichiarazioni mancanti dopo trascorsi 15 giorni e respingere subito quelle irregolari con lettera raccomandata in esenzione di tassa all'Amministrazione centrale delle Casse di risparmio.

Art. 15.

Quando qualche libretto sia esaurito, l'ufficio di posta ne rilascia un altro trasportandovi il residuo credito risultante dal libretto precedente.

Spetta all'Amministrazione centrale delle Casse di risparmio di duplicare, su richiesta delle parti e previo il *nulla osta* da parte del presidente, del pretore o del conciliatore, secondo i casi, i libretti smarriti o in qualunque modo distrutti, con le norme prescritte per lo smarrimento dei libretti ordinari.

Art. 16.

Ogniqualvolta risulti al cancelliere che nell'ufficio di posta la somma dei depositi giudiziari eseguiti in un giorno superi le lire 5000, deve, se il detto ufficio non è in capoluogo di Provincia, informarne il presidente, il pretore o il conciliatore, il quale ne dà immediata partecipazione alla Direzione delle poste della Provincia possibilmente per telegrafo.

Art. 17.

Nessuna somma può essere prelevata dai libretti di risparmio senza apposito mandato staccato dal registro a matrice di cui all'art. 33, n. 6, del regolamento approvato con R. decreto 10 dicembre 1882, n. 1103 (mod. IV), e firmato dai presidenti, dai pretori o dai conciliatori, secondo i casi.

I mandati per la restituzione o la consegna delle somme depositate nella Cassa di risparmio debbono essere fatti direttamente a favore delle parti.

Ai cancellieri possono intestarsi mandati soltanto per il pagamento delle spese di carta bollata anticipate dalla cancelleria nonchè dei diritti di scritturazione e di autenticazione.

Per l'esecuzione di quanto è disposto nell'art. 7 ultimo capoverso i presidenti o i pretori rilasciano a favore dell'ufficio di posta il mandato da commutarsi in un deposito intestato all'acquirente mediante emissione di un nuovo libretto.

Art. 18.

Occorrendo di trasmettere somme ai conservatori delle ipoteche,

amministratori dei fogli periodici degli annunzi giudiziari, ricevitori del registro, ufficiali giudiziari ed altri ufficiali pubblici non residenti nel luogo ove ha sede l'autorità giudiziaria che ordina il pagamento o l'ufficio postale presso cui è depositata la somma, si procede come appresso:

L'autorità giudiziaria nell'emettere i mandati deve comprendere nelle somme da pagarsi anche le tasse del vaglia postale ed intestarli, anzichè al nome del creditore, con questa formula: « L'ufficio postale di . . . . è autorizzato a pagare dal libretto di risparmio infruttifero n. . . intestato al sig. . . . sul quale rimane poi un credito di L. . . . la somma di L. . . . con quietanza del titolare dell'ufficio medesimo per essere convertita in un vaglia a favore di . . . . . (nome e grado del conservatore, amministratore, ricevitore, ufficiale giudiziario, ecc.) sotto deduzione della relativa tassa ».

L'ufficio postale al quale vien presentato un mandato di questa specie lo quietanza aggiungendovi le parole: « commutato nel vaglia ordinario n.. . . . » indi stacca un corrispondente vaglia ordinario, sotto deduzione della tassa a favore dell'ufficio o della persona cui deve farsi il pagamento e lo consegna al cancelliere insieme alla ricevuta relativa.

Il cancelliere trattiene la ricevuta a propria giustificazione e trasmette il vaglia all'avente diritto.

Art. 19.

I libretti di risparmio debbono rimanere fino all' estinzione dei depositi in cancelleria.

I cancellieri uniscono i libretti ai fascicoli od ai processi ai quali i depositi si riferiscono ed hanno l'obbligo di annotarvi a debito al momento dell'emissione tutti i mandati di cui all'art. 17.

Quando sono estinti, i libretti debbono restituirsi all'ufficio postale a cura dei cancellieri.

L'ufficio postale può sempre richiedere in comunicazione ai cancellieri per mezzo del procuratore del Re i libretti di risparmio, ma deve restituirli non oltre il giorno successivo a quello in cui li ha ricevuti.

La stessa facoltà ha l'Amministrazione centrale delle Casse di risparmio che provvede per la restituzione nel più breve termine possibile.

Art. 20.

Non appena ricevuta dalla cancelleria la partecipazione (mod. IV) che è stato autorizzato qualche prelevamento dai libretti di risparmio, gli uffici di posta comunicano ai titolari dei libretti le operazioni disposte, trasmettendo in raccomandazione il corrispondente avviso già completamente riempito dalla cancelleria. Operano poi i pagamenti, prelevando le relative somme dal libretto di risparmio infruttifero indicato nel mandato e ritirandone regolare quietanza in calce al mandato stesso.

I mandati debitamente quietanzati sono ritenuti dagli uffici di posta per essere trasmessi all'Amministrazione centrale delle Casse di risparmio a giustificazione dei rimborsi.

Art. 21.

Ogni qualvolta occorrono pagamenti di urgenza per somme che eccedono i fondi disponibili dell'ufficio di posta, le autorità che le autorizzano possono richiedere per telegrafo o per lettera alla Direzione postale della Provincia di spedire subito apposita sovvenzione all'ufficio medesimo.

Art. 22.

Gli uffici postali, prima di ammettere a pagamento i mandati, debbono accertarsi specialmente:

1° che siano conformi ai moduli;

2° che siano rilasciati dalle autorità giudiziarie competenti;

3° che contengano tutte le indicazioni prescritte;

4° che l'importo non superi il residuo del credito risultante dal libretto di risparmio;

5° che le indicazioni apposte dalla cancelleria nell'avviso da spedirsi al titolare del libretto concordino con quelle risultanti dal registro dell'ufficio postale;

6° che l'indicazione del residuo del credito corrisponda alle risultanze dei registri del proprio ufficio;

7° che non sia scaduto il periodo di validità.

Nel caso di qualsiasi irregolarità o discordanza, l'ufficio postale sospende il pagamento, informandone il magistrato che ha firmato il mandato.

Art. 23.

I titolari dei libretti di risparmio, ricevuto l'avviso dei pagamenti avvenuti sui loro depositi, hanno l'obbligo di indirizzare subito apposito reclamo al presidente o al procuratore del Re, secondo che trattisi di depositi fatti nelle cancellerie delle Corti e dei tribunali od in quelle delle preture e degli uffici di conciliazione, qualora riconoscano che le operazioni eseguite non siano regolari.

A tal fine essi od i loro procuratori possono in ogni tempo verificare nelle cancellerie la relativa contabilità, ed anche richiedere per mezzo del presidente del tribunale o del procuratore del Re una copia del conto corrente esistente nell'ufficio postale.

Art. 24.

I mandati sono validi per un periodo di due mesi oltre quello in cui è avvenuta l'emissione; successivamante non possono essere pagati, se non previa rinnovazione per parte dell'autorità giudiziaria che li aveva emessi.

Prima di rinnovare o duplicare un mandato scaduto o smarrito, i cancellieri debbono accertarsi all'ufficio di posta che non sia stato pagato, ritirando il relativo avviso e prendendo nota della rinnovazione o della duplicazione nella matrice del mandato precedente e nel libretto di risparmio.

Se un mandato, dopo essere stato quietanzato, viene smarrito o distrutto, il magistrato competente richiesto dall'Amministrazione centrale delle Casse di risparmio deve rilasciarne un duplicato.

Art. 25.

I cancellieri possono valersi dell'Amministrazione delle poste per far convertire in depositi nella Cassa dei depositi e prestiti od in rendita consolidata del Debito pubblico da depositarsi nella Cassa stessa le somme già da essi o dalle parti depositate sui libretti di risparmio infruttiferi, e ciò quando le parti ne facciano richiesta.

Le domande, firmate dei cancellieri e vidimate dalle stesse autorità che possono autorizzare il prelevamento di fondi dai libretti di conto corrente ai termini dell'art. 17, sono spedite all'Amministrazione centrale delle Casse di risparmio per mezzo del locale ufficio di posta.

Ad operazione compiuta l'Amministrazione centrale spedisce al cancelliere per mezzo degli uffici di posta le polizze della Cassa dei depositi e prestiti colla nota della spesa occorsa.

La relativa somma deve essere prelevata dal libretto di conto corrente nell'atto della consegna della polizza al cancelliere, mediante un mandato emesso a forma dell'articolo dianzi citato.

Art. 26.

Il presente regolamento andrà in vigore dal 1° luglio 1910.

Per la liquidazione dei depositi fatti anteriormente seguiteranno ad osservarsi le norme finora vigenti.

È dato tuttavia facoltà al Ministero di grazia e giustizia e dei culti di impartire disposizioni generali per accelerare la liquidazione dei suddetti depositi facendoli, occorrendo, anche convertire in altrettanti libretti a favore degli interessati.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il guardasigilli, ministro di grazia e giustizia e dei culti
VITTORIO SCIALOJA.
Il ministro delle poste e dei telegrafi
UGO DI SANT'ONOFRIO.

Corte di . . . .
Tribunale di . . . .
Pretura di . . . .
Ufficio di conciliazioni di . . . . . .

Módulo I

Art. 33, n. 5 del regolamento 10 dicembre 1882, n. 1103 e articoli 1 e 5 del regolamento 10 marzo 1910

—

REGISTRO GENERALE
di depositi giudiziari in materia civile e penale

N. . . della *ricevuta*

—

Corte di . . . .

Tribunale di . . . .

Pretura di . . . .

Ufficio di conciliazione di . . . .

— —

Addì . . . . 191 . . .

nella cancelleria del . . . .

il sig. (1) . . . .

ha depositato (2) . . . .

(3) . . . .

(4) . . . .

Il cancelliere

Natura del deposito								Osservazioni
Libretto di risparmio infruttifero		Polizza della Cassa dei depositi e prestiti		Somma di danaro		Titoli del debito pubblico e buoni del tesoro		
Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C	

Registro a matrice per i depositi in materia civile e penale

N. . . . *della ricevuta*

—

Corte di . . . .

Tribunale di . . . .

Pretura di . . . .

Ufficio di conciliazione di . . . .

—

Addì . . . . 191 . . .

nella cancelleria del . . . .

il sig. (1) . . . .

ha depositato (2) . . . .

(3) . . . .

(4) . . . .

Il cancelliere

(1) Cognome, nome, paternità, condizione e domicilio della persona che eseguisce il deposito.

(2) Per conto proprio o per conto di altra persona, ed in questo caso occorre indicare il cognome, nome, paternità, condizione e domicilio della persona per la quale si fa il deposito.

(3) Libretto di risparmio infruttifero n. . . . . ., o polizza della Cassa dei depositi e prestiti n. . . . rappresentante un credito di L. . . ., o somma di denaro, o n. . . . cartelle del Debito pubblico o buoni del tesoro contrassegnati con il n. . . . rappresentanti ognuno la rendita di L. . . con n. . . . cedole per l'ammontare complessivo di L. . . . Per ciascun deposito si deve riportare l'ammontare nella rispettiva colonna.

(4) Casuale del deposito con indicazione della causa od affare al quale si riferisce, nonchè del numero del fascicolo o del processo relativo. Nei depositi per vendita agli incanti si distinguano le somme o titoli depositati per decimo e le somme depositate per spese, precisando se la vendita sia volontaria o forzata, se in primo incanto od in grado di sesto, e se si concorra per la totalità degli stabili espropriati o per determinati lotti.

AVVERTENZE. — Gli spazi in bianco nella matrice e nella figlia debbono essere esattamente riempiti con tutte le indicazioni richieste e secondo le annotazioni che corrispondono ai numeri di richiamo stampati nel registro.

Questo registro, prima di essere messo in uso, dev'essere numerato e firmato su ciascun foglio dal presidente, dal pretore e dal conciliatore, secondo i casi, con indicazione in fine di esso del numero dei fogli di cui si compone.

Tribunale di ____________ Pretura di ____________

Modulo II.
Articolo 7 del regolamento 10 marzo 1910

REGISTRO dei depositi provvisori fatti in cancelleria per concorrere agl'incanti

*N.*___ *della ricevuta*

Tribunale di ____________
Pretura di ____________
Addì ____________ 191__
Nella cancelleria del ____________
e nelle mani del (1) ____________
il sig. (2) ____________
ha depositato (3) ____________
(4) ____________
e cioè (5) . . . .
(6) . . . .

Il cancelliere

Natura del deposito				
Somma di danaro		Titoli del debito pubblico e buoni del tesoro		Osservazioni
Lire	C.	Lire	C.	

Addì . . . . 191 . .
Ritirato il deposito in lire . . . . .
non essendo rimasto aggiudicatario

Per quietanza
(Firma) . . . .

Addì . . . . 191 . .
Iscritto il deposito in lire . . . . .
nel registro a matrice mod. I al n. . .
essendo il sig. . . . .
rimasto aggiudicatario

Il cancelliere

Registro a matrice dei depositi provvisori fatti in cancelleria per concorrere agli incanti

*N.*___*della ricevuta*

Tribunale di. . . . .
Pretura di. . . . .
Addì . . . . .191 . . .
Nella cancelleria del . . . .
e nelle mani del (1). . . . .
il sig. (2) . . . .
ha depositato (3). . . . .
(4). . . . .
e cioè (5) . . . .
(6). . . . .

Il cancelliere

---

*N.*___ *della ricevuta*

Tribunale di . . . .
Pretura di . . . .
Addì . . . . 191 . .
Nella cancelleria del . . . .
e nelle mani del (1) . . . .
il sig. (2) . . . .
ha depositato (3) . . . .
(4) . . . .
e cioè (5) . . . .
(6) . . . .

Il cancelliere

Addì . . . . 191 . .
Ritirato il deposito in lire . . . . .
non essendo rimasto aggiudicatario

Per quietanza
(Firma) . . . .

Addì . . . . 191 . .
Iscritto il deposito in lire . . . . .
nel registro a matrice mod. I al n. . .
essendo il sig. . . . .
rimasto aggiudicatario.

Il cancelliere

*N.*___*della ricevuta*
Tribunale di. . . . .
Pretura di. . . . .
Addì . . . . .191 . . .
Nella cancelleria del. . . . .
e nelle mani del (1). . . . .
il sig. (2) . . . .
ha depositato (3). . . . .
(4). . . . .
e cioè (5) . . . .
(6) . . . .

Il cancelliere

---

(1) Grado, cognome e nome del funzionario che riceve il deposito.

(2) Cognome, nome, paternità, condizione e domicilio della persona che eseguisce il deposito.

(3) Per conto proprio o per conto di altra persona, ed in questo caso occorre indicare il cognome, nome, paternità, condizione e domicilio della persona per la quale si fa il deposito.

(4) Somma di danaro o numero . . . cartelle del debito pubblico, o buoni del tesoro contrassegnati con il numero . . . rappresentanti ognuno la rendita di L. . . . con numero . . . cedole per l'ammontare complessivo di L. . . .

(5) Si distinguano le somme, o titoli depositati per decimo, e le somme o titoli depositati per spese.

(6) Per concorrere agl'incanti, si precisi il debitore espropriato, ed il creditore istante, se la vendita sia volontaria o forzata, se in primo incanto od in grado di sesto e se si concorra per la totalità degli stabili espropriati o per determinati lotti.

AVVERTENZE. — Gli spazi in bianco nella matrice e nella figlia debbono essere esattamente riempiti con tutte le indicazioni richieste e secondo le annotazioni che corrispondono ai numeri di richiamo stampati nel registro.

Questo registro, prima di essere messo in uso, dev'essere numerato e firmato su ciascun foglio dal presidente o dal pretore, secondo i casi, con indicazione in fine di esso del numero dei fogli di cui si compone.

Terminati gl'incanti, gli offerenti non aggiudicatari debbono, nel loro interesse, ritirare subito il deposito dal cancelliere; gli aggiudicatari poi debbono presentare nella cancelleria la ricevuta del deposito provvisorio, ritirando contemporaneamente quella del deposito definitivo.

Modello III (Parte 1ª)
Art. 10 e 13 del regolamento
10 marzo 1910

—

Tribunale di . . . .
Pretura di . . . .

Si partecipa all'ufficio delle poste di . . . . che all'udienza odierna degli incanti sono rimasti aggiudicatari i signori qui appresso indicati, i quali eseguirono il prescritto deposito direttamente in cancelleria.

Elenco

Num. d'ordine	N. progressivo del Reg. mod. II.	Indicazione dello aggiudicatario	Ammontare del deposito fatto in cancelleria

Addì . . . . *191* . .

Il (1) . . . . . *di udienza*

. . . .

(1) Grado, cognome e nome del funzionario che assiste alla udienza degli incanti.

Per i depositi fatti in cancelleria dagli aggiudicatari

Modulo III (Parte 2ª)
Art. 10 e 13 del regolamento
10 marzo 1910

—

Tribunale di . . . .
Pretura di . . . .

Si partecipa all'ufficio delle poste di . . . . che all'udienza odierna degli incanti sono rimasti aggiudicatari i signori qui appresso indicati, i quali eseguirono il prescritto deposito direttamente in cancelleria.

Si avverte che, qualora al più tardi nella giornata di domani i depositi qui sotto indicati non vengano versati integralmente alla Cassa di risparmio postale, codesto ufficio dovrà informare subito il sig. (1) . . . . , inviando in *piego raccomandato* l'allegato avviso riempito con le opportune osservazioni.

Elenco

Num. d'ordine	N. progressivo del Reg. mod. II.	Indicazione dello aggiudicatario	Ammontare del deposito fatto in cancelleria

Addì . . . . *191* . .

Il (2) . . . . . *di udienza*

. . . .

(1) Presidente del tribunale o procuratore del Re, secondo che trattisi di depositi eseguiti nella cancelleria del tribunale o della pretura.

(2) Grado, cognome e nome del funzionario che assiste all'udienza degli incanti.

Per i depositi fatti in cancelleria dagli aggiudicatari

Modulo III (Parte 3ª)
Art. 10 e 13 del Regolamento
10 marzo 1910

—

Ufficio delle poste di ______________________

Giusta il disposto dell'art. 13 del Regolamento approvato con R. decreto 10 marzo 1910, s'informa la S. V. che dalla cancelleria del ____________

finora non sono stati integralmente versati a questa Cassa di risparmio postale i depositi qui sotto descritti

Elenco

Num. d'ordine	N. progressivo del Reg. mod. II.	indicazione dell' aggiudicatario	Ammontare del deposito fatto in cancelleria	Osservazioni (1) dell' ufficio postale

Ill.mo sig. (2)

____

Bollo

addì ____________ 191

L'ufficiale di posta

____

(1) Si dichiari dall'ufficio postale se il deposito non è stato versato del tutto o è stato versato per un importo minore, indicando in questo caso la somma ricevuta — (2) Presidente di Tribunale o procuratore del Re, secondo che trattisi di depositi eseguiti nella cancelleria del Tribunale o della Pretura.

Modulo IV. - Art. 33 n. 6 del regolamento 10 dicembre 1882 n. 1103 e articoli 1, 17, 20 e 23 del regolamento 10 marzo 1910.

REGISTRO dei mandati dei depositi giudiziari

CASSE POSTALI DI RISPARMIO — DEPOSITI GIUDIZIARI

Mod. IV - parte 1ª - art. 17 del reg. 10 marzo 1910.

Numero . . del registro a matrice mod. I sotto cui è inscritto il deposito.

Numero . . d'ordine della operazione inscritta sul libretto di risparmio mod. B n. 1.

Provincia di . . . .

—

(a) . . . . di . . . .

Mandato N. . . . . .

Addì . . . . 191 . .

Si rilascia un mandato di lire . . a favore del sig. . . . . per (b) . . . . pagabile dall'ufficio delle poste di . . . . prelevando la relativa somma dal libretto di risparmio infruttifero, mod. B n. 1, distinto col Numero . . . . (_____) intestato a . . . . sul quale rimane poi un credito di L . . . .

(a) Corte, Tribunale, Pretura od Ufficio di conciliazione.
(b) Pagamento o restituzione, con indicazione specifica della causale.
(c) Presidente, pretore ovvero giudice conciliatore.

CASSE POSTALI DI RISPARMIO — DEPOSITI GIUDIZIARI

Mod. IV - parte 2ª - art. 20 e 23 del reg. 10 marzo 1910.

Numero . . del registro a matrice mod. I sotto cui è inscritto il deposito.

Numero . . d'ordine della operazione inscritta sul libretto di risparmio mod. B n. 1.

Ufficio delle poste di . . . .

—

Si partecipa al sig. . . . . che in esecuzione dell'ordine emesso dalla Cancelleria di . . . . . sarà prelevata la somma di L. . . . dal suo libretto di risparmio infruttifero numero . . . . (_____) sul quale rimane poi un credito di L. . . . . .

Addì . . . . 191 . .

L'Ufficiale di posta
. . . .

Bollo d'ufficio

N.B. — Questo avviso deve essere completamente riempito dalla cancelleria e soltanto firmato e spedito dall'ufficio di posta al titolare del libretto in busta chiusa e raccomandata.

CASSE POSTALI DI RISPARMIO — DEPOSITI GIUDIZIARI

Mod. IV - parte 3ª - art. 17 e 20 del reg. 10 marzo 1910.

Numero . . del registro a matrice mod. I sotto cui è inscritto il deposito.

Numero . . d'ordine della operazione inscritta sul libretto di risparmio mod. B n. 1.

Provincia di . . . .

—

(a) . . . . di . . . .

Mandato N. . . .

Si partecipa all'ufficio delle poste di . . . . che oggi si rilascia un mandato (in lettere) di L. __________ da pagarsi con quietanza del sig. . . . . per (b) . . .

Detta somma dev'essere prelevata dal libretto di risparmio infruttifero, mod. B n. 1, distinto col N. . . . (_____) intestato al sig. . . . . addì . . . . 191. .

Il cancelliere Il (c) . . . .

Bollo della cancelleria

NB. - Questa partecipazione dev'essere inviata dalla cancelleria all'ufficio postale unitamente alla 2ª parte del presente modulo, che l'ufficio postale spedisce poi al titolare del libretto.

CASSE POSTALI DI RISPARMIO — DEPOSITI GIUDIZIARI

Mod. IV - parte 4ª - art. 17 e 20 del reg. 10 marzo 1910.

Numero . . del registro a matrice mod. I sotto cui è inscritto il deposito.

Numero . . d'ordine della operazione inscritta sul libretto di risparmio mod. B n. 1.

Provincia di. . . . .

—

(a) . . . . di. . . . . . .

Mandato N. . . *per L.* _____ *C.* _____

L'ufficio delle poste di . . . . è autorizzato a pagare la somma (in lettere) di L. __________ con quietanza del sig. . . . . per (b) . . . .

Detta somma sarà prelevata dal libretto di risparmio infruttifero, mod. B n. 1, distinto col N. (_____) sul quale rimane poi un credito di lire __________ e cent. ______

. . . ., addì . . . . . 191. . .

Il cancelliere Il (c) . . . .

Bollo della cancelleria

Registrato al n. . . .

Bollo d'ufficio

Per quietanza della predetta somma di L. . . . . ritirata addì . . . . . .

Firma . . . .

AVVERTENZE. — Gli uffici postali, prima di ammettere a pagamento i mandati, debbono accertarsi specialmente: 1° che siano conformi ai moduli; 2° che siano rilasciati dalle autorità giudiziarie competenti; 3° che contengano tutte le indicazioni prescritte; 4° che l'importo non superi il residuo del credito risultante dal libretto di risparmio; 5° che le indicazioni apposte dalla cancelleria nell'avviso da spedirsi al titolare del libretto concordino con quelle risultanti dal registro dell'ufficio postale; 6° che l'indicazione del residuo del credito corrisponda alle risultanze dei registri del proprio ufficio; 7° che non sia scaduto il periodo di validità.

Nel caso di qualsiasi irregolarità o discordanza, l'ufficio postale sospende il pagamento, informandone il magistrato che ha firmato il mandato.

I mandati sono validi per un periodo di due mesi oltre quello in cui è avvenuta l'emissione; successivamente non possono essere pagati, se non previa rinnovazione per parte dell'autorità giudiziaria che li aveva emessi.

Art. 23 del regolamento 10 marzo 1910.

I titolari dei libretti di risparmio, ricevuto l'avviso dei pagamenti avvenuti sui loro depositi, hanno l'obbligo di indirizzare subito apposito reclamo al presidente o al procuratore del Re, secondo che trattisi di depositi fatti nelle cancellerie delle Corti e dei tribunali od in quelle delle preture e degli uffici di conciliazione, qualora riconoscano che le operazioni eseguite non siano regolari.

A tal fine essi od i loro procuratori possono in ogni tempo verificare nelle cancellerie la relativa contabilità ed anche richiedere per mezzo del presidente del tribunale o del procuratore del Re una copia del conto esistente nell'ufficio postale.

Corte di . . .
Tribunale di . . .
Pretura di . . .
Ufficio di conciliazione di . . .

Modulo V
Art. 11 del regolamento 10 marzo 1910

—

REGISTRO dei depositi di carta bollata in materia civile e penale

N. . . . *della ricevuta*

—

Corte di . . . .
Tribunale di . . . .
Pretura di . . . .
Ufficio di conciliazione di . . . .

Riporto

Addì . . . . 191 . .
nella cancelleria del . . . .
il sig. (1) . . . .
. . . .
ha depositato (2) . . . .
. . . .
(3) . . . .
. . . .
(4) . . . .
. . . .
. . . .
. . . .

Il cancelliere

da riportarsi

CARTA BOLLATA			
Numero dei fogli	Valore		*Osservazioni*
	L.	C.	

Discarico del deposito

—

(5) . . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .

Bilancio

Carico N.° dei fogli . . .
Discarico N.° dei fogli . . .
. . .
Residuo N.° dei fogli . . .

Per quietanza

(Firma)

REGISTRO A MATRICE DEI DEPOSITI IN CARTA BOLLATA

N. . . . *della ricevuta*

—

Corte di . . . .
Tribunale di . . . .
Pretura di . . . .
Ufficio di conciliazione di . . . .

Addì . . . . 191 . .
nella cancelleria del . . . .
il sig. (1) . . . .
ha depositato (2) . . . .
(3) . . . .
(4) . . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .

Il cancelliere

(1) Cognome, nome, paternità, condizione e domicilio della persona che eseguisce il deposito.
(2) Per conto proprio o per conto di altra persona, ed in questo caso occorre indicare il cognome, nome, paternità, condizione e domicilio della persona per la quale si fa il deposito.
(3) N°. . . fogli di carta bollata da L. . . per l'ammontare complessivo di L. . .
(4) Causale del deposito con indicazione della causa od affare al quale si riferisce, nonchè del numero del fascicolo o del processo relativo.
(5) Si indichino i numeri progressivi del registro di discarico modulo *VI*.

AVVERTENZE. — Gli spazi in bianco nella matrice, nella colonna di discarico e nella figlia debbono essere esattamente riempiti con tutte le indicazioni richieste e secondo le annotazioni che corrispondono ai numeri di richiamo stampati nel registro.

Questo registro, prima di essere messo in uso, dev'essere numerato e firmato su ciascun foglio dal presidente, dal pretore e dal conciliatore, secondo i casi, con indicazione in fine di esso del numero dei fogli di cui si compone.

Modulo VI
Art. 11 del regolamento 10 marzo 1910

REGISTRO
del discarico dei depositi in carta bollata in materia civile e penale

Numero progressivo del discarico	Numero sotto cui il deposito al quale si riferisce l'atto o l'operazione è inscritto nel reg. a matrice mod. V.	DISCARICO dei depositi in carta bollata	Numero dei fogli	VALORE Lire	C.	Osservazioni
		Riporto .				
		(1)				
		A riportarsi .				

(1) Si indichi ogni atto per cui viene impiegata la carta bollata depositata.

AVVERTENZE. — In questo registro dev'essere presa nota di tutti gli atti per i quali viene impiegata la carta bollata depositata per modo che, deducendo dalla somma totale del carico risultante dal registro a matrice mod. V la somma totale del discarico apparente da questo registro, si possa riconoscere ad ogni momento il carico effettivo della cancelleria per i depositi in carta bollata.

Questo registro, prima di essere messo in uso, dev'essere numerato e firmato su ciascun foglio dal presidente, dal pretore e dal conciliatore, secondo i casi, con indicazione in fine del numero dei fogli di cui si compone.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 15 aprile corrente, in Sarconi, provincia di Potenza, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico di 2ª classe con orario limitato di giorno.

Roma, il 16 aprile 1910.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 20 aprile, in L. 100.59.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

19 aprile 1910.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati, a tutt' oggi
3 $^{3}/_{4}$ % *netto*	105,89 52	104,02 52	104,76 92
3 $^{1}/_{2}$ % *netto*	105.48 61	103,73 61	104,43 21
3 % *lordo*	71.59 17	70,39 17	71,46 71

CONCORSI

IL MINISTRO
SEGRETARIO DI STATO PEI LAVORI PUBBLICI

Visto il testo unico delle leggi sull'ordinamento del corpo Reale del genio civile, approvato con R. decreto 3 settembre 1906, n. 522;

Vista la legge 9 luglio 1908, n. 403;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 26 febbraio 1905, n. 71;

Visto il regolamento generale per l'esecuzione del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 24 novembre 1908, n. 756;

Decreta:

Art. 1.

È aperto un concorso, per esami, a otto posti di aiutante di 3ª classe nel R. corpo del genio civile con l'annuo stipendio di L. 2000.

Per ottenere la nomina i concorrenti dovranno riportare complessivamente negli esami almeno 175 punti sul massimo di 260.

Art. 2.

L'esame è scritto ed orale.

Le prove scritte avranno luogo presso gli uffici del genio civile di Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Ancona, Roma, Napoli, Lecce, Catanzaro, Palermo e Cagliari, ed avranno principio il 4 luglio 1910.

L'esame orale avrà luogo presso il Ministero dei lavori pubblici nel giorno che verrà fatto conoscere ai candidati con apposito avviso.

Art. 3.

Chiunque intenda concorrere dovrà, non più tardi del 31 maggio 1910, presentare domanda su carta da bollo da L. 1, scritta e sottoscritta di proprio pugno, al Segretariato generale del Ministero dei lavori pubblici, indicandovi:

a) il cognome, il nome, la paternità, il luogo di nascita e il domicilio al quale dovranno essere indirizzate le occorrenti comunicazioni;

b) in quale delle città suindicate egli intenda sostenere le prove scritte d'esame;

c) un breve cenno della pratica eventualmente fatta nella compilazione di progetti e nell'esecuzione dei lavori, ed ogni altra notizia che ritenga opportuna per far conoscere le sue speciali attitudini.

Il concorrente dovrà inoltre dichiarare di assoggettarsi per quanto concerne il diritto a pensione, a quelle norme che a modificazione delle vigenti saranno per legge stabilite.

Art. 4.

Alla domanda i candidati dovranno unire i seguenti certificati, in forma autentica e debitamente legalizzati, oltre alla propria fotografia (formato visita) con la firma:

a) certificato del sindaco del Comune di origine (legalizzato

dal presidente del tribunale) od atto di notorietà, dal quale risulti che il concorrente è cittadino italiano, di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto.

Sono equiparati ai cittadini dello Stato, i cittadini di altre regioni italiane, quand'anche manchino della naturalità;

b) atto di nascita (legalizzato dal presidente del tribunale) comprovante che il concorrente ha compiuto l'età di 18 anni e non oltrepassato il trentesimo anno di età, alla data del presente decreto;

c) certificato di moralità, rilasciato dal sindaco del Comune di attuale residenza (legalizzato dal prefetto) di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto;

d) certificato generale, rilasciato dall'ufficio del casellario giudiziale del tribunale civile e penale del luogo di nascita, anch' esso di data non anteriore di tre mesi alla data del presente decreto;

e) la prova di aver adempiuto alle prescrizioni della legge sul reclutamento;

f) il certificato medico (legalizzato dal sindaco e dal prefetto), di costituzione sana e robusta ed esente da imperfezioni fisiche o da infermità, di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto;

g) in originale, la patente di perito agrimensore o la licenza dalla sezione speciale di costruzioni o di fisico matematica, rilasciata da un Istituto tecnico del Regno, oppure il diploma dell'Istituto forestale di Vallombrosa, ovvero il diploma rilasciato dalle scuole minerarie di Caltanissetta, Agordo ed Iglesias;

h) i certificati dei punti riportati nelle singole materie di studio sia negli Istituti tecnici, sia in altre scuole superiori; le prove degli studi diversi compiuti e dei lavori eseguiti.

Oltre ai suddetti documenti, possono essere presentati disegni di costruzione purchè siano firmati dai professori e vidimati dal direttore dell'Istituto, nel quale il concorrente ha compiuto i suoi studi.

I documenti di cui alle lettere *a*), *b*), *c*), *f*), dovranno essere stesi su carta da bollo da L. 0.50.

I candidati che provino di essere impiegati di ruolo in servizio attivo, di un' Amministrazione dello Stato, potranno esimersi dal presentare i documenti di cui alle lettere *a*), *c*), *d*), *e*).

Art. 5.

Verranno respinte assolutamente le domande di coloro che in due precedenti successive prove non abbiano ottenuta l'idoneità (art. 35 del testo unico 3 settembre 1906, n. 522), nonchè quelle che perverranno al Ministero oltre il termine suindicato o saranno mancanti di alcuno dei documenti prescritti.

Art. 6.

Spirato il termine per la presentazione delle domande, il Ministero farà, per mezzo delle competenti prefetture, pervenire ai concorrenti, la cui istanza sarà riconosciuta regolare, l'invito a presentarsi agli esami.

Art. 7.

Sono oggetto delle prove scritte le seguenti materie:

1° componimento di lingua italiana;

2° aritmetica ed algebra elementare, inclusa la risoluzione delle equazioni di 2° grado ad un' incognita, geometria elementare piana e solida, trigonometria rettilinea, teoria dei logaritmi ed uso delle tavole;

3° disegno lineare, topografico ed architettonico;

4° costruzioni civili, stradali ed idrauliche.

Sono oggetto delle prove orali, oltre le materie precedenti, anche le seguenti:

5° geometria pratica, uso degli strumenti topografici, loro correzione, rilievi planimetrici ed altimetrici ordinari, tracciamenti di campagna;

6° leggi sul servizio delle opere pubbliche;

7° lettura in lingua francese e traduzione dal francese in italiano.

Art. 8.

Gli esami scritti ed orali avranno luogo sotto l'osservanza delle disposizioni risultanti dal titolo II - capo III - del regolamento 26 febbraio 1905, n. 71, e di quelle del regolamento generale per l'esecuzione del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 24 novembre 1909, n. 756, in quanto siano applicabili.

Roma, addì 10 aprile 1910.

2 — *Il ministro* SACCHI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Veduto il regolamento approvato con il R. decreto 20 agosto 1909, n. 703;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di diritto amministrativo e scienza dell'amministrazione nella R. Università di Cagliari.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.20 non più tardi del 20 agosto 1910 e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque esemplari.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati e fra questi deve esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'Amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di oltre un mese a quella del presente avviso ed il certificato di nascita debitamente legalizzato.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari; e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 12 aprile 1910.

2 — *Il ministro* CREDARO.

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Veduto il capo V del regolamento generale universitario approvato con R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Vedute le proposte del Consiglio superiore della pubblica istruzione;

Decreta:

È aperto il concorso ad otto assegni di L. 1000 ciascuno, da conferirsi due per ciascuna Facoltà di giurisprudenza, di medicina e chirurgia, di filosofia e lettere, di scienze fisiche, matematiche e naturali, allo scopo di compiere un viaggio d'istruzione all'estero.

Il viaggio avrà la durata di un mese, dal 1° al 31 maggio 1911; si dovrà compiere nelle località che per ciascun vincitore saranno stabilite dalla Giunta del Consiglio superiore di pubblica istruzione e si dovrà comprovare con certificati dei rappresentanti ed agenti consolari italiani.

Sono ammessi a concorrere coloro che hanno conseguita la laurea dottorale in una Università o in un Istituto di studi superiori del

Regno (compresi, per la Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali, i laureati in chimica e farmacia e i diplomati ingegneri), purchè non abbiano già ottenuto l'assegno di perfezionamento all'estero e purchè dal giorno in cui superarono l'esame di laurea alla data del presente decreto non siano trascorsi più di quattro anni.

Tuttavia coloro che presero parte all'ultimo concorso 1909 e furono dichiarati eleggibili con non meno di otto decimi dei punti di cui disponeva la Commissione, saranno ammessi al presente concorso, quantunque laureati da oltre quattro anni, purchè dal giorno in cui superarono l'esame di laurea alla data del presente decreto non ne siano trascorsi più di cinque.

Le istanze di ammissione al concorso dovranno essere redatte in carta bollata da L. 1.22, e fatte pervenire al Ministero della pubblica istruzione (Direzione generale della istruzione superiore) non più tardi del 15 settembre 1910, epperò saranno respinte quelle istanze che, sebbene spedite o consegnate in tempo utile agli uffici postali, non saranno effettivamente recapitate al Ministero entro detto giorno. Così pure dopo il 15 settembre 1910 non si accetteranno nuovi titoli o documenti ovvero pubblicazioni o parti di esse.

Ciascuna istanza dovrà essere accompagnata da un regolare certificato comprovante la data dell'esame di laurea; da una o più memorie originali stampate o manoscritte e da tutti quei titoli di studio e di carriera dai quali si possa desumere che il candidato abbia la idoneità e l'attitudine a compiere con profitto il viaggio d'istruzione e conosca la lingua del paese che intende visitare; da un elenco dei titoli e dei documenti presentati.

Nella domanda dovrà essere indicato chiaramente il domicilio del concorrente, la disciplina per la quale egli intende di compiere il viaggio d'istruzione, e gli stabilimenti, istituti e gabinetti che egli desidera visitare, con avvertenza che, a parità di merito, sarà data la preferenza:

a) per la Facoltà di giurisprudenza, ai cultori delle seguenti discipline:

1. Scienza delle finanze.
2. Storia del diritto;

b) per la Facoltà di medicina e chirurgia, ai cultori di igiene, con particolare riguardo allo studio degli impianti di depurazione biologica;

c) per la Facoltà di lettere e filosofia, ai cultori della filologia classica;

d) per la Facoltà di scienze, a chi desidera visitare:

1. Laboratorî di chimica.
2. Osservatorî astronomici e meteorologici.

Roma, 19 aprile 1910.

Il ministro
CREDARO.

1

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

In questi giorni la stampa europea ha seguito con molto interesse il viaggio di Roosevelt, che pur non essendo più al potere è ritenuto virtualmente l'uomo politico americano di maggiore importanza e considerazione. E ci pare che non minore importanza gli attribuiscano i suoi connazionali perocchè ripetuti telegrammi da Washington e New York lo designano nuovamente candidato alla presidenza degli Stati nord-americani. Questa candidatura, se prenderà consistenza, come tutto lascia credere, farà nuovamente divampare la grande lotta tra i nemici dei *trusts* capitanati dal Roosevelt e i proseliti delle grandi case bancarie americane. Ma non è questo il motivo pel quale in questi giorni la stampa europea tiene di preferenza gli occhi addosso al Roosevelt e lo segue nelle sue mosse e specialmente nei suoi colloqui coi maggiori uomini di Stato delle diverse nazioni. Il motivo è ben più alto ed umanitario. Si vuole che Roosevelt stia gettando le basi per un accordo internazionale sulla limitazione degli armamenti, ciò che costituirebbe il primo passo verso l'ideale supremo del disarmo.

***

La Persia in brevissimo volgere di tempo ha fatto tali passi nella via del progresso civile e politico, da non avere riscontro nella storia del risorgimento dei popoli. Ancora pochi anni or sono, sotto la dominazione dello Scià, padre dell'attuale regnante, la Persia era governata dal più assoluto dispotismo, a petto del quale potevano dirsi regimi liberi quelli antichi di Russia e di Turchia.

La rivoluzione persiana ebbe per epilogo, coll'abdicazione dello Scia dispotico, l'instaurazione di una costituzione parlamentare foggiata sul modello delle più libere europee.

Ma il nuovo Governo vide gravemente ostacolata la attuazione delle nuove libere istituzioni dall'esaurimento in cui trovò il pubblico erario e dall'impossibilità di sopperirvi senza contrarre un prestito. Si rivolse pertanto alla Russia ed all'Inghilterra, le due nazioni che avevano già prima contratto un prestito colla Persia. Le trattative si condussero sulla base di condizioni di carattere economico e politico. Le prime, delle quali ci siamo già occupati, riguardavano il tasso dell'interesse e le garanzie materiali, le seconde, che pure venivano denominate collo specioso titolo di *maggiori garanzie*, erano di carattere esclusivamente politico, ed hanno determinato il Parlamento persiano a respingere il prestito, come ce ne informa il seguente telegramma da Teheran, 19:

Il Gabinetto persiano si è dimesso in seguito alle gravi divergenze provocate dal voto della Camera persiana contro il prestito offerto alla Persia dalla Russia e dall'Inghilterra.

Ora si sa, per quanto ne dice la stampa estera, che i motivi pei quali la Camera persiana ha respinto il prestito anglo-russo, non sono quelli di ordine economico già noti, ma i seguenti, di cui informa la stampa tedesca. Si chiedeva alla Persia:

1° il consenso della permanenza a tempo indeterminato di truppe russe sul territorio persiano;

2° l'aumento dell'effettivo di queste truppe fino a raggiungere la forza di una brigata di cosacchi;

3° l'obbligo di non concedere ferrovie, linee di navigazione od altri mezzi di comunicazione a Stati o enti esteri, che non siano inglesi o russi.

Queste tre condizioni incontrarono la più viva opposizione nel Parlamento di Teheran, interprete della pubblica opinione, e fecero sì che, malgrado l'impellenza dei bisogni nazionali, il Parlamento respingesse il prestito, accedendo alle trattative con la Germania, la quale dicesi imponga meno gravose condizioni. Però sono incominciate polemiche vivacissime tra la stampa inglese e russa da una parte e quella tedesca dall'altra, le quali certamente non avranno fine in breve.

***

La rivolta di Chang-Shag fornisce alla stampa estera molti particolari, ma tutti si riferiscono ai fatti già noti. Pare pertanto che il temuto moto xenofobo sia cessato, quantunque il seguente telegramma da Sanghai, 19, non sia del tutto tranquillante:

La calma regna a Chang-Shag, ma nei dintorni continuano i disordini.

Il cinquantenario dell'epopea dei Mille a Genova

Per la commemorazione del cinquantenario della spedizione dei Mille, che fu iniziata nella metropoli ligure con lo scoprimento della lapide all'albergo della Felicità, ove si riunivano gli organizzatori dell'impresa, e con la corsa ciclistica Genova-Nizza, organizzata dal *Secolo XIX*, il municipio di Genova ha stanziato la somma di lire 100,000 per concorrere a promuovere i festeggiamenti che si svolgeranno nell'epoca più precisa in cui il cinquantenario scade, cioè dai primi giorni di maggio in poi.

Il Municipio inoltre concorrerà finanziariamente, insieme ad altri enti cittadini, ai diversi Congressi che si terranno in quei giorni.

Uno speciale Comitato, di carattere democratico, promuoverà particolari festeggiamenti.

Questo Comitato ha sede presso la Confederazione l'operaia genovese, ed ha aperto una pubblica sottoscrizione per sopperire alle spese.

Ecco intanto integralmente il programma dei festeggiamenti al quale concorre il Municipio, salvo eventuali variazioni ancora possibili:

3 maggio — Inaugurazione del secondo Congresso nazionale dei giornalisti. Ricevimento al Municipio in onore dei congressisti.

Il Congresso terminerà i suoi lavori il giorno 7.

5 maggio — ore 9 — Grande corteo di rappresentanze ufficiali, associazioni garibaldine, Istituti superiori con bandiere e musiche, allo storico scoglio di Quarto.

Ore 15 — Commemorazione al teatro Carlo Felice. Sarà eseguita la fantasia lirica « La notte di Quarto », versi di Monleone, musica del maestro Tarenghi di Bergamo, vincitore del concorso bandito dalla *Rassegna internazionale di musica*.

Nello stesso giorno, il principale del ciclo dei festeggiamenti - essendo quello in cui avvenne l'imbarco dei Mille - avranno luogo:

Apertura delle gare nazionali di tiro a segno, sotto il patronato di S. M. il Re, con numerosi premi ed una gara riservata ai veterani delle patrie battaglie.

Grande spettacolo al teatro Carlo Felice con l'esecuzione dell'opera del maestro Monleone « Alba eroica » e la ripetizione della fantasia « La notte di Quarto ».

Illuminazione fantastica della città, delle alture, del porto e delle navi.

6 maggio — Inaugurazione del concorso federale ginnastico organizzato dalle Società genovesi Cristoforo Colombo e Andrea Doria.

Vi parteciperanno numerose Società ginnastiche di tutta Italia e parecchie Società francesi e svizzere. Vennero offerti ricchissimi premi per i vincitori.

Le gare si svolgeranno sulla spianata del Bisagno, ove si sta costruendo un apposito stadio. Il concorso ginnastico terminerà il giorno 8.

Continuazione delle gare di tiro a segno.

Inaugurazione del nuovo museo di storia naturale e dell'esposizione dei bozzetti per il monumento commemorativo da erigersi sullo scoglio di Quarto, sul quale non sorge finora che una modestissima guglia.

Inaugurazione del torneo italiano di scherma per dilettanti. Grande illuminazione.

7 maggio — Continuazione del concorso ginnastico, delle gare di tiro e del torneo di scherma.

Inaugurazione di una lapide ad Alessio Olivieri, autore dei versi dell'inno di Garibaldi.

Chiusura del Congresso dei giornalisti.

8 maggio — Chiusura del Concorso ginnastico — Continuazione delle gare di tiro.

Inaugurazione del Congresso dei ragionieri, che terminerà il giorno 11.

Chiusura del torneo di scherma.

Premiazione scolastica.

Regate a remi al Lido d'Albaro.

Grande ricevimento al Municipio in onore dei reduci garibaldini, dei superstiti dei Mille e dei veterani.

Serata popolare al Teatro Carlo Felice.

9 maggio — Nella località dello Zerbino inaugurazione di una lapide a Luigi Mercantini, autore della musica dell'Inno di Garibaldi.

Regate a remi al Lido.

Dal 14 al 17 maggio — Esposizione nazionale canina.

Esperimenti di aviazione.

22, 24, 25 e 26 maggio — Concorso nazionale ippico.

29 maggio — Regate a vela e a remi alla Foce.

Le regate sono organizzate dal Rowing-Club, dal Yacht-Club italiano e dal Club canottieri Elpis.

In un giorno da stabilirsi fra il 5 e il 15 maggio sarà inaugurato il monumento ad Anton Giulio Barrili, che fu pure ufficiale garibaldino.

L'Associazione « Giovine Italia » ha indetto un Convegno touristico; l'Associazione goliardica Mameli ha promosso una sottoscrizione per una targa da apporre all'obelisco di Quarto, quale omaggio della gioventù studiosa, e i pescatori della Foce, dalla cui spiaggia mossero in barca non pochi dei Mille per imbarcarsi sui vapori *Piemonte* e *Lombardo* che stavano al largo nella notte del 5 maggio 1860, col patrocinio del Comitato popolare, organizzano nella loro frazione speciali festeggiamenti.

Per parte sua il Comitato popolare promuove una grande manifestazione per il 5 maggio.

Il prof. Pio Schinetti terrà una commemorazione di circostanza nel Politeama genovese, quindi un corteo composto di tutte le innumeri Società operaie, Leghe, Federazioni ecc., si recherà allo scoglio di Quarto.

Seguirà un banchetto popolare e la sera parecchie Società corali della Liguria eseguiranno in località centrale una cantata del maestro Parodi, su parole del poeta genovese Malinverni.

Si effettuerà probabilmente, iniziata dalle Società dei Mille, dei reduci e dalla fratellanza repubblicana, una gita alla tomba di Garibaldi a Caprera.

Altri festeggiamenti sono ancora allo studio da parte del Comitato popolare, il cui programma non è ancora concretato.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Sua Maestà la Regina d'Inghilterra è partita, alle ore 9.15 di ieri, da Gaeta diretta a Corfù, a bordo dello *yacht* reale inglese *Victoria and Albert*, scortato dall'incrociatore *Aboukir*.

Per il natale di Roma. — A meglio solennizzare la festa geniale di domani, gli alunni e le alunne delle classi V e VI delle scuole elementari municipali si recheranno alle 9 a villa Umberto I (piazza di Siena), per prendere parte ad un saggio ginnastico e ad una refezione offerta dal Comune.

Per la conferenza che Guglielmo Ferrero terrà alle ore 15 in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi, sul tema : *Roma nella cultura moderna*, numerose sono le domande di biglietti.

Nella serata di domani, alle 22, nei palazzi capitolini, avrà luogo un grande ricevimento offerto dal Municipio, con trattenimento musicale.

Concorso artistico. — Il Comitato dei festeggiamenti del 1911 in Roma, ha indetto un concorso fra gli artisti italiani per un modello di medaglia commemorativa da riprodursi in metallo a grandezze diverse.

I modelli dovranno presentarsi alla sede del Comitato non più tardi delle ore 20 del giorno 15 giugno.

Il modello ritenuto migliore verrà premiato con mille lire e verrà assegnato un premio di lire trecento all'artista il cui modello sarà stato classificato secondo.

Gli artisti che desiderano il regolamento possono farne richiesta al Comitato dei festeggiamenti del 1911 (sezione « Belle arti »).

Tasse comunali. — Un manifesto del Municipio di Roma avvisa che il primo ruolo suppletivo dei contribuenti per la tassa tabelle, mostre, vetrine, ecc., dell'anno 1910, trovasi all' albo pretorio presso la tesoreria in via del Campidoglio e presso l' Ufficio tasse per giorni otto.

Elezioni politiche. — *Collegio di Sora.* — L'adunanza dei presidenti, riassumendo le risultanze dei verbali di quattordici sulle diciassette sezioni costituenti il collegio di Sora, ha proclamato eletto deputato al Parlamento per il collegio di Sora il prof. Vincenzo Simoncelli, con voti 1879 su 2708 votanti.

I manifesti illustrati dell'Esposizione di Torino 1911. — In questi giorni saranno largamente affissi in tutte le città d'Italia ed all'estero e saranno distribuiti nei luoghi di convegno i due cartelli dei pittori Metlicovitz e De Karolis: sono due forti opere d'arte, entrambe ispirate al motivo esaltatore della bandiera nazionale sventolante sulla festa del lavoro.

Nel quadro del Metlicovitz due gagliarde figure si profilano sopra una vivida luce gialla, quasi una fiamma di tramonto che illumina nello sfondo la Mole Antonelliana e Superga.

Nella concezione del De Karolis, accanto ad un operaio che raccoglie gli strumenti del lavoro e li serra in fascio coll'olivo, simbolo della pace feconda d'ogni progresso, un altro stringe l'asta della bandiera e volge gli occhi in alto, al tricolore fiammante, mentre dietro di lui il terzo compagno solleva sulla palma la statua della Vittoria.

Il cartello del Metlicovitz è stampato dallo stabilimento Ricordi di Milano, quello del De Karolis dallo stabilimento Chappuis di Bologna: anche nella accurata esecuzione litografica entrambi i cartelli fanno onore al nome italiano.

Cortesie internazionali. — Come è noto una divisione della squadra italiana del Mediterraneo si reca in Oriente e visiterà parecchi porti della Turchia europea.

Un dispaccio da Costantinopoli al *Paris Journal* dice che il ministro della marina di Turchia ha spedito alle autorità di Beirut, Smirne, Salonicco, Mitilene, Rodi, Mersina e Alessandretta telegrammi con istruzioni per la prossima visita della squadra italiana.

La circolare del ministro dispone che gli ufficiali turchi debbano offrire pranzi ai loro colleghi italiani, nei porti ove farà scalo la squadra italiana.

Beneficenza. — La Società corale di Colonia nel lasciare Venezia, ove diede sì mirabile saggio della sua valentia artistica, volle associare al successo ottenuto un atto di munifica liberalità destinando L. 1000 a favore dei poveri della città.

Movimento commerciale. — Il 18 corr. furono caricati a Genova 1280 carri, di cui 395 di carbone pel commercio e 77 per l'Amministrazione ferroviaria; a Venezia 415, di cui 178 di carbone pel commercio e 46 per l'Amministrazione ferroviaria; a Savona 346, di cui 213 di carbone pel commercio e 44 per l'Amministrazione ferroviaria; a Livorno 219, di cui 74 di carbone pel commercio e 28 per l'Amministrazione ferroviaria; e a Spezia 125, di cui 93 di carbone pel commercio.

Marina militare. — La R. nave *Palinuro* è giunta ad Ajaccio. — L'*Elba* è partita da Port-Said per Suda. — L'*Etruria* è giunta a Bahia.

Marina mercantile. — Il *Duca d'Aosta*, della N. G. I., è partito da New York per Napoli e Genova. — Il *Principe Umberto*, della stessa Società, ha transitato da Gibilterra per Buenos Aires. — Il *Regina Elena*, pure della N. G. I., ha proseguito da Montevideo per Genova e scali intermedi. — Da Bombay è partito per Singapore il *Capri*, della N. G. I. — Il *Re Vittorio*, della stessa Società, ha proseguito da Barcellona per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 19. — La Commissione elettorale della Camera dei signori ha tenuto oggi seduta. In principio di essa il cancelliere dell'Impero Rethmann Holweg ha dichiarato che il voler discutere la riforma elettorale insieme con la riforma della costituzione costituirebbe un carico inaccettabile.

Si tratta essenzialmente di togliere per quanto è possibile al voto in diritto ristabilito dalla Camera dei deputati i difetti che giustamente gli si attribuiscono.

Sarà necessario cercare rimedio a ciò nella modificazione della divisione degli elettori in tre classi e nelle prescrizioni relative alle classi colte.

SZEHEDIN, 19. — Stamani è scoppiata la caldaia di una fabbrica di fiammiferi appartenente al conte Palffy; 12 ragazze ed un uomo morirono; 17 ragazze ed un uomo sono gravemente feriti, 31 operai sono feriti leggermente.

MELBOURNE, 19. — In seguito ai risultati delle elezioni generali politiche riuscite contrarie al Governo, il Consiglio dei ministri ha presentato le sue dimissioni.

PIETROBURGO, 19. — Dopo la chiusura della sessione parlamentare un gruppo di deputati della Duma si recherà a visitare Sofia, Belgrado e Costantinopoli.

Grandi feste saranno organizzate in quelle città in onore degli ospiti russi.

QUEBEC, 19. — Una frana ha investito presso Lataque un treno della ferrovia transcontinentale. Vi sono 25 morti.

BELGRADO, 19. — Il colonnello in ritiro Alessandro Maschin, che prese parte alla congiura del 1903, è morto.

LONDRA, 19. — *Camera dei Comuni.* — Il sottosegretario degli esteri Wood, rispondendo ad analoga interrogazione, dice che il ritiro delle truppe inglesi dall'interno del Somaliland fu un provvedimento di politica interna per il quale non è stato consultato il Governo italiano prima di prendere la decisione.

Si intraprende quindi la discussione del bilancio per il 1909-910.

Lloyd George, cancelliere dello scacchiere, espone che le imposte riscosse in anticipazione hanno dato un maggior reddito che ha compensato il minor reddito dato dall'imposta sul whisky, la consumazione del quale è diminuita del 22 0|0 a causa dell'imposta.

Le spese per l'esercizio 1909-910 si sono elevate a 157,945,000 lire sterline, mentre le entrate hanno raggiunto 131,697,000 lire sterline.

Il *deficit* di 26,248,000 lire sterline è più che coperto dagli arretrati delle imposte ancora da riscuotere, che ammontano a 29,310,000 lire sterline, cosicchè resterà un avanzo per l'esercizio di 2,960,000 lire sterline.

Non si può dire che questo sia il fallimento del libero scambio e se il bilancio non fosse stato respinto dai lordi l'avanzo sarebbe stato di 4,200,000 lire sterline, cioè 105,500,000 franchi. Il fatto che i lordi hanno respinto il bilancio ci fa perdere 32 milioni e mezzo di franchi.

Inoltre l'avanzo sarebbe senza dubbio aumentato di altri 31,240,000 franchi provenienti dalle tasse sugli alcool se il commercio degli alcoolici non avesse sofferto da questa incertezza.

Lloyd George poi continua dicendo che malgrado la gravità della crisi attuale, malgrado la perdita netta di 32 milioni e mezzo di franchi provocata dai lordi, l'Inghilterra ha potuto destinare 76 milioni di franchi delle sue riscossioni alla riduzione del suo debito nazionale e restano ancora altri 72 milioni e mezzo di franchi che si potranno pure destinare a questa riduzione od a qualunque altro oggetto che vorrà stabilire la Camera.

Ci si mostri un altro paese, continua il cancelliere dello Scacchiere, capace di operare una cosa simile.

Non vi è nessun sistema fiscale o doganale al mondo che avrebbe potuto resistere così vittoriosamente alle esigenze di una situazione tanto difficile.

Austin Chamberlain risponde che la perdita relativa alle riscossioni è stata infima e che se gli affari sono stati così poco scossi, ciò è dovuto allo spirito pubblico ed al concorso che l'opposizione e i commercianti hanno dato al Governo.

Chamberlain critica le imposte proposte dal Governo e dichiara che l'emendamento relativo all'aumento del valore dei terreni agricoli, emendamento che decreta questo aumento, è una semplice ustra.

LONDRA, 19. — È probabile che il Re Edoardo sia di ritorno a Londra verso il 27 aprile.

PARIGI, 19. — Il Comitato dell'Ufficio internazionale d'igiene pubblica ha inaugurato oggi a Parigi una nuova riunione alla quale sono rappresentate 19 potenze e cioè: Belgio, Brasile, Bulgaria, Egitto, Francia, Gran Brettagna, India, Australia, Italia, Messico, Persia, Perù, Russia, Serbia, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera e Tunisia.

In questa riunione saranno esaminate dai delegati le varie questioni riferentisi alla ripulitura delle navi mercantili e particolarmente quella dell'adozione di misure internazionali tendenti a rendere obbligatoria la ripulitura periodica delle navi mercantili, come pure la questione delle basi che dovrebbero essere adottate mediante un accordo internazionale, riflettenti la unificazione dei metodi di estrazione attualmente impiegati per la preparazione del siero antidifterico.

La riunione si occuperà pure della questione delle statistiche settimanali sulle malattie epidemiche e contagiose e della questione della disinfezione delle acque imbarcate per assicurare l'equilibrio delle navi che per zavorra caricano acqua nella stiva.

LONDRA, 20. — *Camera dei comuni* (Continuazione). — Dopo il discorso del cancelliere dello scacchiere Lloyd George, la discussione del bilancio ha continuato senza animazione e senza grande interesse, dinanzi ad una Camera distratta.

L'approvazione del bilancio da parte delle due Camere sembra già assicurata.

BUDAPEST, 20. — Teodoro Roosevelt è partito per Parigi.

PARIGI, 20. — Il *Paris Journal* ha da Lione: L'aviatore ginevrino Speckner, volando ad Ivry, nell'Alta Savoja, è caduto da una altezza di 12 metri. L'apparecchio ha battuto violentemente contro terra e si è affondato per un metro di profondità. L'aviatore è rimasto gravemente ferito ed è stato trasportato all'ospedale di Ginevra.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio romano

19 aprile 1910.

Il barometro è ridotto allo zero	0° a mare.
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì.	755.24.
Umidità relativa a mezzodì.	38.
Vento a mezzodì.	N.
Stato del cielo a mezzodì.	poco nuvoloso.
Termometro centigrado	massimo 22 4. minimo 10.9.
Pioggia	—

19 aprile 1910.

In Europa: pressione massima di 776 sui Pirenei, minima di 745 sulla Norvegia.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque salito fino a circa 8 mm. sul Veneto; temperatura aumentata; venti forti occidentali in Val Padana; pioggie sulle Marche. Umbria, Toscana, sud ed isole.

Barometro: massimo a 764 sul Piemonte, minimo a 755 sulla penisola Salentina.

Probabilità: venti moderati o forti tra nord e ponente sul Tirreno e Val Padana, forti settentrionali sull'alto e basso Adriatico; tempo generalmente buono. Adriatico agitato.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 19 aprile 1910.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore	
Porto Maurizio .	sereno	calmo	18 0	10 1
Genova	sereno	calmo	21 2	12 9
Spezia	sereno	calmo	24 0	11 4
Cuneo	sereno	—	20 6	10 6
Torino	sereno	—	19 8	9 8
Alessandria . . .	sereno	—	20 7	8 1
Novara	sereno	—	22 0	10 4
Domodossola . . .	sereno	—	22 5	4 2
Pavia	sereno	—	23 0	6 0
Milano	sereno	—	23 7	9 0
Como	sereno	—	20 2	10 2
Sondrio	sereno	—	19 2	7 0
Bergamo	sereno	—	19 4	11 8
Brescia	1/2 coperto	—	14 7	11 8
Cremona	sereno	—	21 5	10 1
Mantova	sereno	—	21 4	10 6
Verona	sereno	—	22 2	11 4
Belluno	sereno	—	18 2	7 9
Udine	sereno	—	19 4	11 0
Treviso	sereno	—	21 1	10 5
Venezia	sereno	calmo	18 2	12 6
Padova	sereno	—	19 9	11 7
Rovigo	—	—	—	—
Piacenza	sereno	—	20 1	8 1
Parma	sereno	—	20 4	9 9
Reggio Emilia . .	sereno	—	20 5	10 1
Modena	sereno	—	19 1	11 8
Ferrara	sereno	—	20 1	10 8
Bologna	sereno	—	18 2	11 4
Ravenna	sereno	—	17 8	9 0
Forlì	sereno	—	16 4	9 6
Pesaro	1/2 coperto	legg. mosso	15 4	11 0
Ancona	3/4 coperto	mosso	14 2	9 2
Urbino	3/4 coperto	—	13 7	7 7
Macerata	1/2 coperto	—	12 1	7 0
Ascoli Piceno . .	—	—	—	—
Perugia	1/2 coperto	—	10 8	8 6
Camerino	coperto	—	9 6	5 3
Lucca	sereno	—	19 2	9 3
Pisa	sereno	—	19 8	8 1
Livorno	sereno	?	17 0	9 5
Firenze	sereno	—	18 9	9 0
Arezzo	sereno	—	14 4	8 4
Siena	sereno	—	15 4	8 3
Grosseto	sereno	—	16 0	10 1
Roma	coperto	—	17 4	10 9
Teramo	1/2 coperto	—	13 8	8 3
Chieti	coperto	—	13 0	6 4
Aquila	coperto	—	12 0	7 7
Agnone	3/4 coperto	—	11 5	5 8
Foggia	coperto	—	14 9	6 0
Bari	coperto	mosso	15 0	8 6
Lecce	piovoso	—	15 2	9 9
Caserta	1/2 coperto	—	18 0	9 3
Napoli	coperto	agitato	14 7	10 7
Benevento	coperto	—	14 9	11 4
Avellino	1/2 coperto	—	15 3	8 9
Caggiano	coperto	—	10 8	5 3
Potenza	coperto	—	9 9	5 5
Cosenza	coperto	—	16 5	8 5
Tiriolo	coperto	—	13 4	5 0
Reggio Calabria .	—	—	—	—
Trapani	coperto	legg. mosso	15 8	12 9
Palermo	1/2 coperto	agitato	15 6	11 4
Porto Empedocle .	1/4 coperto	legg. mosso	17 2	10 5
Caltanissetta . . .	sereno	—	14 8	6 7
Messina	piovoso	legg. mosso	16 3	9 6
Catania	1/2 coperto	calmo	16 4	7 8
Siracusa	1/2 coperto	calmo	17 6	9 7
Cagliari	sereno	legg mosso	16 3	7 0
Sassari	sereno	—	14 0	7 0

Direttore: G. B. BALLESIO.

Tipografia delle Mantellate.

TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*